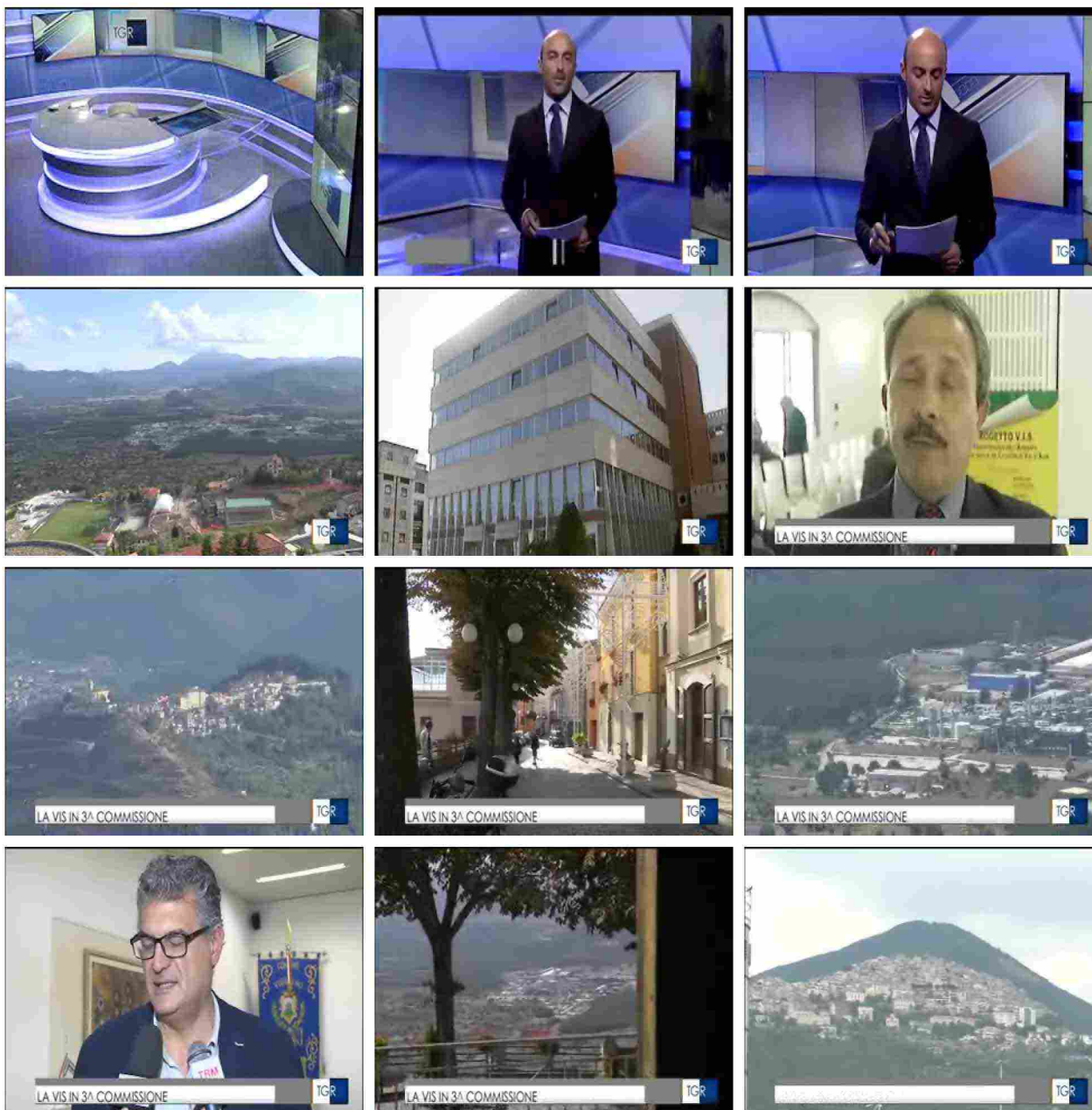


# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Segnalazioni Radio-Tv</b>				
19:30	Rai3 Basilicata	10/09/2017	TGR BASILICATA H 19.30 (Ora: 19:30:59 Min: 2:01)	2
19:30	Rai3 Basilicata	06/09/2017	TGR BASILICATA H. 19.30 (ORA: 19:30 NOTIZIA: 1.1)	3
<b>Rubrica Cnr - carta stampata</b>				
1	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	10/09/2017	FUMI PERICOLOSI, IL VERBALE CHE SCOTTA	4
1	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	09/09/2017	PITTELLA: GIURO NON SAPEVO NIENTE	6
7	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	09/09/2017	E' LA PRIMA VERA INDAGINE EPIDEMIOLOGICA DALL'AVVIO DELLE ESTRAZIONI DI PETROLIO E GAS	8
1	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	08/09/2017	FUMI PERICOLOSI, LA REGIONE SAPEVA	9
7	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	08/09/2017	MORTALITA' E RICOVERI IN ECCESSO ANCHE SE LA COMPAGNIA NEGA	12
7	la Gazzetta del Mezzogiorno - ed. Basilicata	08/09/2017	VIGGIANO E GRUMENTO I SINDACI: "LA VIS? PARLERANNO GLI ESPERTI E I MEDICI"	13
1	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	07/09/2017	CENTRO OLIO, 5 DOMANDE INQUIETANTI	14
1	la Gazzetta del Mezzogiorno - ed. Basilicata	07/09/2017	REPORT SULLA SALUTE ENI: QUEI RISULTATI SONO UNA FORZATURA	17
8	la Gazzetta del Mezzogiorno - ed. Basilicata	07/09/2017	REPORT SALUTE SULLA VAL D'AGRI ENI: IGNORATI FUMO, CIBO E ALTRO	18
16	Corriere dell'Umbria	06/09/2017	IMPIANTI PRODUTTIVI E SALUTE DEI CITTADINI VIA LIBERA ALLO STUDIO	19
33	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	06/09/2017	PRIMO OK PER UNO STUDIO EPIDEMIOLOGICO	20
7	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	06/09/2017	"SONO DATI CHE DANNO RISPOSTE A INTERROGATIVI APERTI DA TEMPO"	21
6	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	06/09/2017	STUDIO SULLE MALATTIE DEI PERUGINI IL CNR: "SI PUO' FARE IN UN ANNO"	22
22/26	S Mensile	01/08/2017	SOTTO INCHIESTA	23
<b>Rubrica Cnr - siti web</b>				
	Umbriajournal.com	05/09/2017	STUDIO EPIDEMIOLOGICO PERUGIA, APPROVAZIONE DELL'ODG DEL M5S IN COMMISSIONE	27
	Scuola24.Ilsole24ore.com	04/09/2017	I VACCINI SALVANO VITE. AFFIDARSI ALLA SCIENZA UN DOVERE PER LE ISTITUZIONI	29
	Spogli.blogspot.it	02/09/2017	SPOGLI	35

TGR BASILICATA H 19.30 (Ora: 19:30:59 Min: 2:01)

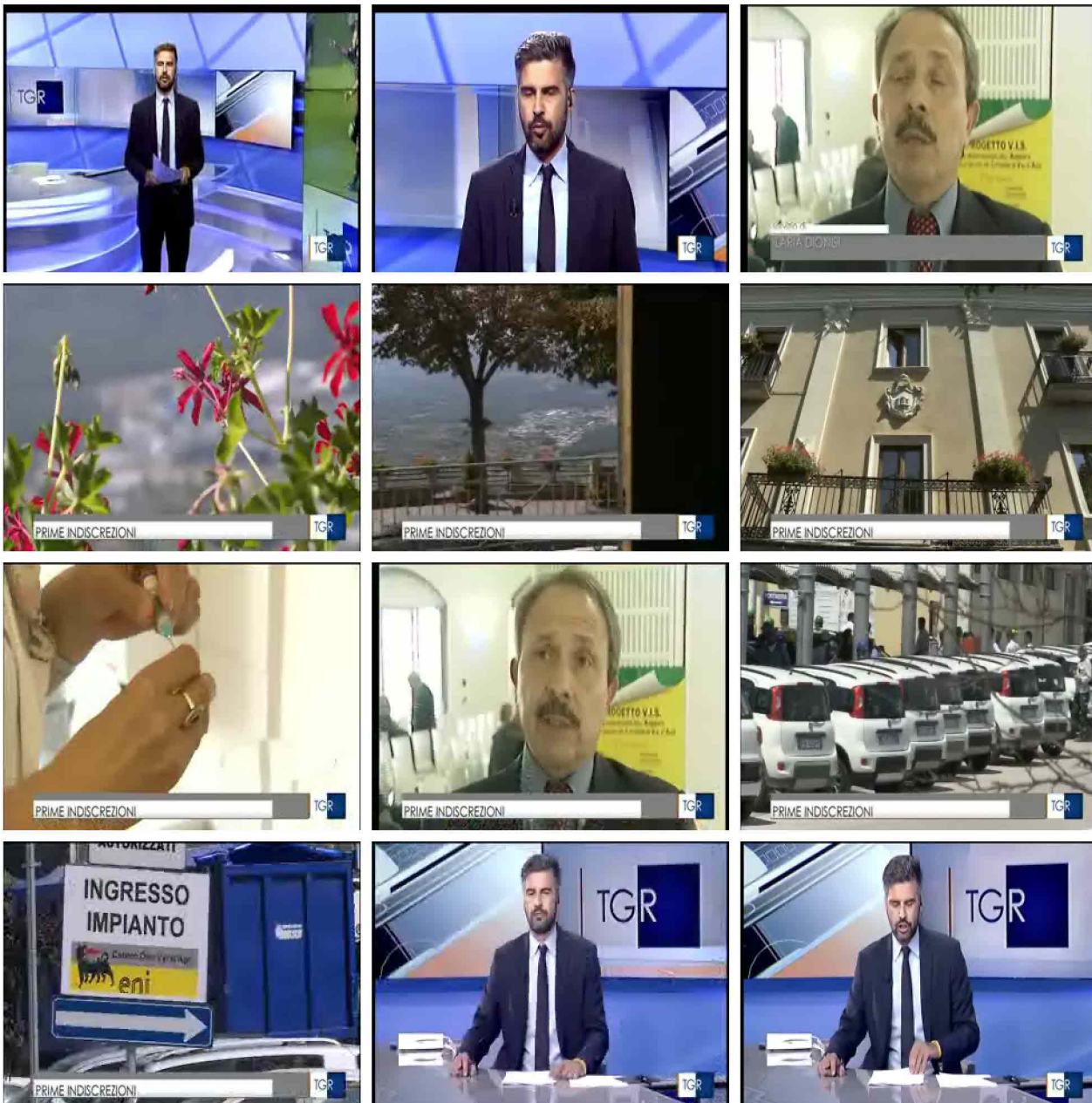
Relazione sulla valutazione di impatto sanitario del Cova sulle popolazioni di Viggiano e Grumento, dopo la pubblicazione di alcuni risultati allarmanti dell'indagine epidemiologica è stata convocata mercoledì in Regione un'audizione in terza commissione per fare chiarezza sulla vicenda. Interverrà anche il Prof. Fabrizio Bianchi del Cnr di Pisa che ha coordinato il progetto di ricerca.  
 Autore: Ilaria Dionisi.



## TGR BASILICATA H. 19.30 (ORA: 19:30 NOTIZIA: 1.1)

Valutazione di impatto sanitario del Cova di Viggiano commissionata dai comuni di Viggiano e Grumento Nova, dopo le indiscrezioni di stampa anche il coordinatore della ricerca parla di alcune anomalie riscontrate: Fabrizio Bianchi, dell'istituto di fisiologia clinica del **Cnr**, afferma che è possibile stabilire una correlazione tra alcune patologie e le emissioni del Cova. Pronta la risposta dell'Eni, che in una nota definisce la Vis un punto di partenza, ma parla di risultati dell'analisi forzati e non condivisibili. I 5 Stelle Perrino e Leggeri chiedono un approfondimento da parte della commissione regionale.

(1) Durata:0:02:45



## ■ PETROLIO Mercoledì in Regione l'audizione del coordinatore dello studio

# Fumi pericolosi, il verbale che scotta

Viggiano, Caiazza (Pd) attacca: il dossier sul Centro Olio non andava nascosto

UN primo momento di interlocuzione fra il livello scientifico e quello politico-istituzionale: degli effetti nocivi per la salute causati

dai fumi del Cova si parlerà mercoledì prossimo in III Commissione consiliare, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale

Pietrantuono e del prof. Bianchi, curatore dello studio i cui risultati erano noti in Regione da due mesi e mezzo. A Viggiano è pole-

mica tra il segretario Pd, Luca Caiazza, e il sindaco Amedeo Cicala: «Perché ha taciuto?».

E. FURIA a pagina 6

## ■ I FUMI AL COVA

Con l'assessore Pietrantuono ci sarà in videoconferenza il prof del **Cnr** di Pisa che ha curato la Valutazione d'impatto sanitario

# «Subito il documento integrale»

Mercoledì l'audizione in terza Commissione. Santarsiero: «Decisivo parlare con Bianchi»

POTENZA - Un passo importante nella speranza che, finalmente, il livello scientifico e quello politico-istituzionale possano interloquire. Sullo sfondo, e come obiettivo, le risposte da dare ai cittadini - non solo a quelli dell'area della Val d'Agri - sulla pericolosità dei fumi emessi dal Cova di Viggiano.

È stata convocata infatti per mercoledì 13 settembre alle 10,30 dal presidente Vincenzo Robortella la riunione della terza Commissione consiliare permanente "Attività produttive - Territorio e Ambiente" in cui è prevista proprio l'audizione dell'assessore regionale Francesco Pietrantuono, dei sindaci di Viggiano e Grumento Nova, Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, e (in videoconferenza) di Fabrizio Bianchi, membro dell'Istituto di fisiologica clinica del **Cnr** di Pisa e coordinatore scientifico del Progetto finalizzato alla redazione della Vis (Valutazione impatto sanitario) delle aree attigue al Centro Oli Val d'Agri. Il tema è proprio la ricerca su cui il Quo-

tidiano del Sud scrive da giorni e di cui il governatore Pittella ha detto di essere venuto a conoscenza appena l'altro ieri.

L'appuntamento di mercoledì è atteso tanto dai consiglieri grillini - che subito avevano chiesto un'audizione urgente dell'assessore Pietrantuono - quanto da Vito Santarsiero: il consigliere del Partito democratico ritiene «opportuno avere il prof. Fabrizio Bianchi in commissione, magari con la disponibilità di poter relazionare e confrontarci su tutto il documento integrale». Dunque per l'ex sindaco ed ex presidente della Provincia di Potenza la necessità di andare oltre la sintesi, pure «utile» e comunque già per qualcuno disponibile, nella speranza di poter accedere alla relazione completa. «È uno studio redatto con fondi pubblici - ricorda Santarsiero - e non c'è nessuna volontà a nascondere, credo. L'audizione in commissione sarà il momento opportuno per approfondirlo nel migliore dei modi».

Due giorni fa, mentre il

presidente Marcello Pittella assicurava di essere venuto a conoscenza solo allora dei dati allarmanti, Santarsiero accelerava sulla necessità di «chiedere all'Eni di fermarsi con le attività (al Cova - ndr) per poter chiarire in un clima di maggiore serenità, e definitivamente, gli effetti sulla popolazione dell'area ed in particolare approfondire quelle parti dello studio che correlano gravi patologie alle emissioni del centro olio».

Ieri, anche alla luce della convocazione del 13, il concetto veniva ribadito e in un certo senso concluso: «Da questo momento in poi la questione diventa di merito, abbiamo bisogno di comprendere i contenuti rispetto ad anticipazioni e dati preoccupanti - ha concluso Santarsiero raggiunto telefonicamente - Il nostro compito adesso deve essere quello di verificare, certificare e valutare».

Intanto, sempre nell'ottica dell'in-

terlocuzione tra livelli, lo stesso Marcello Pittella aveva fatto sapere di aver convocato per venerdì 15 una riunione con le stesse persone (Cicala, Imperatrice e Bianchi) che due giorni prima saranno ascoltate nel Parlamento al piano terra del palazzo del Consiglio regionale.

Il tutto, quasi due mesi e mezzo dopo quel 27 giugno in cui furono presentate le 13 pagine del «rapporto di sintesi» del lavoro svolto dal **Cnr** di Pisa e Lecce, dall'Università di Bari e dal Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio. Quel giorno era presente tra gli altri un dirigente del dipartimento Salute della Regione Basilicata: la responsabile dell'ufficio prevenzione primaria Gabriela Cauzillo.

euf

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro Olio Val d'Agri dell'Eri a Viggiano; a sinistra il consigliere regionale del Partito democratico, Vito Santarsiero

La Regione era a conoscenza della "sintesi"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ **PETROLIO** Il presidente e lo studio sull'aumento dei decessi a Viggiano: ho avuto una sintesi oggi

# Pittella: giuro, non sapevo niente

*Santarsiero chiede serenità e critica le lentezze della Regione: «L'Eni si fermi»*

IL presidente Marcello Pittella giura: non sapevo niente della relazione consegnata a sindaci sulla pericolosità dei fumi del Centro Olio di Viggiano. Continuano le polemiche dopo lo studio che ha segnalato un aumento dei decessi nelle zone adiacenti l'impianto. Il consigliere Santarsiero: sarebbe opportuno che l'Eni bloccasse le attività.

LEO AMATO alle pagine 6 e 7

## ■ IL RAPPORTO

Pittella convoca in Regione gli autori dello studio shock sulle emissioni del Centro olio

# «Non ne sapevo nulla, lo giuro»

*Venerdì prossima riunione sui risultati della Vis con i sindaci di Viggiano e Grumento Nova*

LEO AMATO

«Ho avuto la sintesi soltanto questa mattina»

POTENZA - «Giuro sui miei figli che non ne sapevo nulla, e se è stata protocollata una comunicazione a me non è arrivata. Solo questa mattina (ieri per chi legge, ndr) mi hanno portato sulla scrivania una copia del rapporto».

Lo ha dichiarato il governatore Marcello Pittella al Quotidiano della Basilicata, a proposito dei dati shock emersi dalla Valutazione d'impatto sanitario (Vis) dei fumi del Centro olio dell'Eni di Viggiano, e del fatto che alla loro presentazione, a fine giugno, fosse presente anche un dirigente della Regione. Quando l'impianto era ancora fermo, in attesa dell'esito di una serie di controlli sulla sua sicurezza complessiva, dopo la sospensione delle autorizzazioni decisa proprio dalla giunta regionale per l'allarme seguito allo sversamento di greggio scoperto a gennaio.

«Siamo stati trasparenti durante tutta la gestione della vicenda dello sversamento». Ha aggiunto Pittella. «Non avremmo mai nascosto una cosa del genere se l'avessimo saputo».

Quindi ha annunciato di aver già concordato una riunione venerdì prossimo con i sindaci di Viggiano, Amedeo Cicala,

e Grumento Nova, Antonio Imperatrice, e il capo del gruppo di studio, Fabrizio Bianchi: «perché ci relazioni di persona su quanto scoperto e ci offra tutti i chiarimenti necessari».

In quella sede verranno affrontati anche i rimedi suggeriti da Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, Dipartimento di biologia dell'Università di Bari, l'Istituto per lo studio degli ecosistemi e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Pisa e Lecce, e il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio.

Se l'obiettivo principale della Valutazione d'impatto sanitario era quello di «determinare quanti casi di malattia sono attribuibili ad un certo fattore di rischio», infatti, tra i quesiti sottoposti ai ricercatori non mancava l'elaborazione di «una serie di proposte in materia di riduzione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti determinati». Con l'analisi di quanti, in prospettiva di prevenzione, ne potrebbero evitare rimuovendo o mitigando uno o più «specifici fattori di rischio».

Un'altra parte dello studio, ha riguardato, invece l'atteggiamento psicologico rispetto al problema della popolazione di Viggiano e Grumento, rilevando «un'elevata percezione del rischio per ambiente e salute in tutta l'area» e una «scarsa fiducia nel ruolo informativo della pubblica amministrazione».

Per questo gli esperti suggeriscono l'adozione di un «piano di comunicazione e



di partecipazione che dovrebbe coinvolgere media, associazioni, pubblica amministrazione ed includere attività di formazione volte a migliorare l'informazione sui pericoli. Il gruppo di lavoro consiglia anche di potenziare il sistema di monitoraggio, in particolare degli idrocarburi volatili, «a partire dalla realizzazione di una torre meteorologica affidabile», raccogliendo informazioni persino con «dosimetri personali» consegnati ai residenti nelle zone più a rischio. Quindi di aggiornare le valutazioni su emissioni e dati sanitari su base annuale, per tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione. Azioni che difficilmente potranno essere compiute senza la collaborazione tra amministrazioni locali, Regione ed enti di controllo come Arpab.

Quanto al dato strettamente epidemiologico, infine, nel «rapporto di sintesi» della Vis, che Pittella ha detto di aver letto soltanto ieri, è evidenziato che «lo stato di salute dei due comuni nel periodo 2000-2014 è risultato peggiore di quello della

regione Basilicata e del complesso dei comuni della Val d'Agri». Con «più eccessi statisticamente significativi di mortalità e morbosità (ricoveri ospedalieri)» a Viggiano rispetto a Grumento.

«La mortalità e la morbosità dei residenti nel periodo 2000-2014 - prosegue il rapporto Vis - mostrano alcune associazioni di rischio rispetto alla esposizione ad NOx/NO (ossido e diossido di azoto, ndr) stimata sulla base di appropriato modello di diffusione delle emissioni del Centro olio e tenendo conto della Ss598 come confondente; anche la stima della diffusione del SO<sub>2</sub> (anidride solforosa, ndr) e le misure delle centraline di H<sub>2</sub>S (idrogeno solforato, ndr) risultano ben correlate fra loro». Per cause «significativamente associate all'esposizione stimata ad inquinamento di origine Cova», in quanto «riguardano le malattie cardiovascolari e respiratorie, per le quali la letteratura scientifica è persuasiva di una evidenza sufficiente a favore del ruolo causale degli stessi inquinanti atmosferici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro olio dell'Eni di Viggiano. Al centro il sindaco Amedeo Cicala e il governatore Marcello Pittella





Fabrizio Bianchi, dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa

LA VICENDA

# E' la prima vera indagine epidemiologica dall'avvio delle estrazioni di petrolio e gas

## Picchi di mortalità e ricoveri «a ridosso» dei camini, soprattutto tra le donne

**POTENZA** - Eccessi di mortalità e ricoveri ospedalieri per malattie cardiovascolari e respiratorie collegati alle emissioni del Centro olio dell'Eni di Viggiano. In particolare in un'area che va «da sud a nord», «a ridosso» dell'impianto.

Sono i risultati dell'indagine epidemiologica svolta da Fabrizio Bianchi dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, che ha coordinato la parte scientifica del progetto di Valutazione di impatto sanitario (Vis) del Centro Eni commissionato nel 2014 dai due principali comuni petroliferi lucani.

### IL RAPPORTO DI SINTESI

Il «rapporto di sintesi» dello studio, costato 1.170.000 mila euro e finanziato per il 60% dai comuni di Viggiano e Gru-

mento Nova con i fondi delle royalty, è stato presentato alla fine di giugno in una riunione di lavoro a Viggiano, a cui erano presenti, oltre a Bianchi e ai suoi collaboratori, anche il presidente della commissione Vis, Michele Montone e il responsabile dell'ufficio prevenzione primaria Gabriella Cauzillo.

Il primo agosto, invece, è stato presentato il rapporto finale sul lavoro svolto, e si è deciso di rinviare la presentazione al pubblico dei risultati a settembre (la data ufficializzata dopo le notizie pubblicate dal Quotidiano è il 22 settembre).

Nel frattempo, a metà luglio, il Centro olio Val d'Agri (Cova) ha ripreso a funzionare, dopo lo stop imposto dalla Regione Basilicata per l'allarme provocato dallo sversamento di circa 400mila tonnellate di greggio da uno di serbatoi dell'impianto. Inoltre il governatore Marcello Pittella ha già annunciato l'avvio, previsto proprio in questi giorni, di un'ulteriore

indagine epidemiologica, affidata a una fondazione controllata dalla Regione, che costerà altri 600mila euro e dovrebbe rappresentare una nuova «operazione verità» per valutare «l'impatto e la correlazione tra le estrazioni petrolifere e la salute dei cittadini».

### DONNE PIU' A RISCHIO

Nel «rapporto di sintesi» della Vis si spiega che lo stato di salute dei residenti nei due principali comuni petroliferi lucani è peggiore di quello della regione Basilicata e del complesso dei comuni della Val d'Agri». Con «un eccesso di mortalità» in particolare «per malattie del sistema circolatorio nelle donne residenti a Viggiano», associa-

bile alle «esposizioni ambientali» alle emissioni del Centro olio, che è l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni di petrolio e gas nell'area.

### LA REPLICA E I PM

Di tutt'altro avviso Eni, che dopo le prime rivelazioni di stampa ha replicato ribadendo di «avere sempre applicato le

pratiche operative e di controllo più attuali ed aggiornate e di aver sempre rispettato la legge nell'interesse dei lavoratori e della salute della comunità».

«I risultati dell'analisi - ha dichiarato la compagnia - appaiono forzati e (...) a una lettura approfondita del rapporto il principio di causalità di alcune patologie presenti nel territorio con l'attività del Cova non trova fondamento scientifico».

Per Eni, inoltre: «non sono presi in considerazione le evidenze epidemiologiche che escludono un effetto del Cova, quale per esempio la assenza di correlazione la vicinanza al Cova e la mortalità per malattie respiratorie nei maschi».

Dopo la consegna ai comuni di Viggiano e Grumento Nova il «rapporto di sintesi» sulla Vis è stato già inviato anche alla procura della Repubblica di Potenza che da tempo ha avviato una sua indagine epidemiologica sulle condizioni dei dipendenti del colosso petrolifero.

I.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il colosso  
contesta  
i risultati  
«Forzature»





■ La confusa replica dei sindaci: siamo ignorantelli, aspettavamo la spiegazione ufficiale

# Fumi pericolosi, la Regione sapeva

*Un funzionario presente alla consegna dei dati shock sulla mortalità vicino al Centro Olio*

C'era anche dirigente del dipartimento Salute della Regione Basilicata alla riunione dello scorso 27 giugno, in cui sono stati presentati i dati shock su eccessi di mortalità e ricoveri nella popolazione di Viggiano e Grumento Nova collegati alle emissioni del Centro olio Eni. Si tratta del responsabile dell'ufficio prevenzione primaria Gabriella Cauzillo, che ha partecipato all'incontro assieme al presidente della Commissione Vis dei comuni di Viggiano e Grumento Nova, Michele Montone

**L. AMATO e A. PEPE**  
alle pagine 6 e 7

## LEO AMATO

POTENZA - C'era anche un dirigente del dipartimento Salute della Regione Basilicata alla riunione dello scorso 27 giugno, in cui sono stati presentati i dati shock su eccessi di mortalità e ricoveri nella popolazione di Viggiano e Grumento Nova collegati alle emissioni del Centro olio Eni.

Si tratta del responsabile dell'ufficio prevenzione primaria Gabriella Cauzillo, che ha partecipato all'incontro assieme al presidente della Commissione Vis dei comuni di Viggiano e Grumento Nova, Michele Montone, e un gruppo ristretto di amministratori/tecnici dei due paesi. Più, ovviamente, il capo del gruppo di lavoro autore dello studio costato 1.100.000 euro: Fabrizio Bianchi, dell'Istituto di fisiologica clini-

## ■ IL RAPPORTO

C'era anche un dirigente del dipartimento Salute alla riunione di presentazione dei dati shock sulle emissioni del Centro Eni

# La Regione sapeva già da fine giugno

*Ma a luglio Pittella ha autorizzato lo stesso la ripartenza delle estrazioni. I sindaci di Viggiano e Grumento si difendono sui silenzi coi cittadini*

ca del Cnr di Pisa; e i suoi collaboratori.

In quella sede è stato illustrato per la prima volta il «rapporto di sintesi», di pari data, sul lavoro svolto dal Cnr di Pisa e Lecce, l'Università di Bari, e il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio. Tredici pagine in cui sono condensate le conclusioni raggiunte sulla maggior parte dei «quesiti» oggetto di analisi nell'ambito del progetto di Valutazione di impatto sanitario (Vis) del Centro olio dell'Eni. Incluso lo «studio sullo stato di salute» che è poi il cuore dell'indagine epidemiologica, da cui sono emersi picchi di decessi e ricoveri ospedalieri nei 2 comuni, per malattie cardiovascolari e respiratorie, che mostrano «associazioni di rischio» statisticamente rilevanti alle emissioni del Centro olio.

Ai presenti Bianchi ha fornito, come nelle precedenti riunioni, tutte le spiegazioni richieste su quanto scoperto, anche perché le riferissero, di dovere, agli assenti: sicuramente ai sindaci di Viggiano e Grumento Nova; quindi ai vertici della Regione, l'assessore alla Salute Flavia Franconi e il governatore Marcello Pittella.

Ieri pomeriggio, nell'aula consiliare della capitale petroli-

fera lucana, i due primi cittadini Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, hanno provato a fornire la loro versione dell'accaduto in una conferenza stampa a tratti confusa e persino imbarazzante, in cui a un certo punto si sono dati degli «ignoranti», incapaci di comprendere il senso di quanto scritto nel rapporto. Motivo per cui hanno ribadito di voler attendere, per esprimersi nel merito e valutare l'adozione di atti a tutela della pubblica incolumità, la presentazione ai cittadini dei risultati della Vis da parte degli autori dello studio, che dovrebbe tenersi in un'unica data, il prossimo 22 settembre, invece che in due come annunciato mercoledì, dopo le notizie pubblicate dal Quotidiano.

Cicala, in particolare, ha provato anche a rispondere alla prima delle domande che gli sono state pubblicamente rivolte dal Quotidiano, dopo diversi inutili tentativi di contattarlo telefonicamente. Ovvero perché non ha ancora informato i cittadini su quanto emerso, dato che il «rapporto di sintesi» dello studio era stato consegnato a fine giugno. Ma ha traslato temporalmente la data di conoscenza dei dati in questione all'«inizio di agosto», che è quan-

do invece, in un diverso incontro, è stato presentato il rapporto finale del progetto, composto da diverse centinaia di pagine con tutte le premesse metodologiche e i calcoli di dettaglio e le risposte ai quesiti secondari mancanti.

Il sindaco di Viggiano ha sottolineato che anche in quell'occasione, in realtà, è stato assente, ma al suo posto c'era il vicesindaco. «Non abbiamo secretato nulla». Gli ha fatto eco il primo cittadino di Grumento Nova, Imperatrice. «C'erano Regione e Asp e abbiamo deciso di fare interpretare i dati a loro».

«Se avessimo fissato gli incontri subito non avremmo avuto la parte scientifica della commissione Vis ad illustrare i risultati perché era in vacanza». Ha aggiunto Montone. «Abbiamo chiesto al Cnr di stampare anche delle brochure, ma la loro tipografia riapriva a fine mese».

«Questo studio - ha sottolineato Cicala - è stato voluto da queste amministrazioni, pagato con risorse sottratte ai cittadini, e per me non è finito prima della presentazione in pubblico. E' un progetto che dura da 7 anni, che cambia 20 giorni più o in meno? Siamo nel cronoprogramma».

«Noi abbiamo anche già fatto quello che ci è stato chiesto di fare dagli autori dello studio, proponendo alla Regione di legiferare dei valori limite per i composti non metanici». Ha dichiarato Imperatrice.

Ma i toni si sono scaldati inevitabilmente alla seconda domanda sulle informazioni in loro possesso prima che venisse autorizzata la riapertura del Centro olio, a metà luglio.

«E' una str... I dati non erano pronti e non erano divulgabili». Ha sostenuto il sindaco di Grumento Nova.

Tuttavia, alla Procura della Repubblica di Potenza sarebbe stata inviata lo stesso una comunicazione preventiva. Ed è improbabile che dal dipartimento Salute, in possesso dal 27 giugno di tutte le informazioni del «rapporto di sintesi», non abbiano informato il presidente della Regione,

che proprio in quei giorni stava decidendo se prorogare o meno la sospensione delle autorizzazioni del centro olio, disposta dopo l'allarme per lo sversamento di greggio scoperto a gennaio. Anche sulla base di una valutazione complessiva sulla sicurezza dell'impianto, promessa pubblicamente. Tant'è vero che per questo aveva chiesto e ottenuto dal Ministero dell'ambiente un'ispezione straordinaria dei tecnici dell'Ispra, e aveva concordato col dipartimento Ambiente l'accelerazione delle pratiche per il riesame dell'autorizzazione stessa, imponendo nuove prescrizioni e quant'altro necessario aumentare i livelli di prevenzione.

Invece, a distanza di due settimane, è stato Pittella in persona a rassicurare tutti rassicurava tutti sulla sicurezza del Centro olio e ad autorizzare la ripartenza delle attività. Senza chiedere ulteriori verifiche o attendere una discussione sui dati evidenziati chiaramente nelle conclusioni della Vis realizzata **Cnr-Università** di Bari e Dep Lazio. Per poi precipitarsi a comunicare, in concomitanza con la ripartenza vera e propria delle estrazioni, una nuova «operazione verità» con l'avvio, dopo oltre un anno dall'annuncio, di una seconda indagine epidemiologica affidata alla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica (controllata dalla Regione) per altri 600mila euro.

«Il nostro studio sarà il punto di partenza di questo nuovo lavoro». Ha ammesso il sindaco di Grumento, Imperatrice. Anche se né lui, né il sindaco di Viggiano, né il governatore sembrano disposti a confessare di aver capito di cosa stanno parlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amedeo Cicala



Antonio Imperatrice

«Nessun  
segreto  
Erano notizie  
incomplete»



Una foto dall'interno degli impianti del Centro olio Val d'Agri dell'Eni di Viggiano

► I NUOVI INTERROGATIVI DA CHIARIRE ◀

1

PERCHÉ i sindaci di Viggiano e Grumento Nova, Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, non hanno ancora comunicato ai cittadini i contenuti del "rapporto di sintesi" del progetto di Valutazione d'impatto ambientale delle emissioni del Centro olio Val d'Agri a 2 mesi e mezzo di distanza dalla loro consegna, avvenuta alla fine di giugno?

2

DATO che ne era stato informato, perché il presidente della Regione Marcello Pittella, a metà luglio, ha disposto la riapertura del Centro olio dell'Eni?



3

I TECNICI dell'Ispira, che hanno effettuato un'ispezione straordinaria dell'impianto, su incarico del Ministro dell'ambiente Gianluca Galletti dopo lo sversamento di greggio scoperto a gennaio, sono stati informati?

4

SUBITO DOPO la riapertura del Centro olio, perché Pittella ha annunciato la partenza di una nuova indagine epidemiologica, commissionata dalla Regione alla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica, senza discutere preventivamente i risultati di quella appena conclusa dei comuni di Viggiano e Grumento e costata quasi il doppio?

5

LE conclusioni dello studio effettuato dagli esperti di Ifc-Cnr, Università di Bari, Ise-Cnr, Isac-Cnr e Dep Lazio sono state condivise con i tecnici del Dipartimento ambiente della Regione, guidato dall'assessore Francesco Pietrantuono, che da qualche mese stanno riesaminando l'Autorizzazione integrata ambientale del Centro olio Eni alla luce degli ultimi eventi?

ECCO COSA C'È SCRITTO

# Mortalità e ricoveri in eccesso Anche se la compagnia nega

POTENZA – Lo stato di salute dei residenti nei due principali comuni petroliferi lucani è peggiore di quello della regione Basilicata e del complesso dei comuni della Val d'Agri», sia in termini di mortalità che di ricoveri ospedalieri. Con «un eccesso di mortalità» in particolare «per malattie del sistema circolatorio nelle donne residenti a Viggiano», associabile alle «esposizioni ambientali» alle emissioni del Centro olio dell'Eni, l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni di petrolio e gas nell'area.

## LO STUDIO

E' quanto scrive il gruppo di lavoro guidato dal professor Fabrizio Bianchi dall'Istituto di fisiologica clinica del Cnr di Pisa, a cui i comuni di Viggiano e Grumento Nova hanno commissionato, nel 2014, la prima vera indagine epidemiologica sull'inquinamento prodotto dall'impianto di pre-trattamento del greggio di 22 pozzi attivi sul più grande giacimento di idrocarburi in terraferma d'Europa.

Il "rapporto di sintesi" del progetto di Valutazione d'impatto sanitario (Vis) dell'impianto Eni, costato 1.170.000 mila euro e finanziato per il 60% dai comuni di Viggiano e Grumento Nova con i fondi delle royalty, è stato consegnato alla fine di giugno. Da allora, però, è rimasto riservato, e soltanto mercoledì (dopo le notizie pubblicate dal Quotidiano del Sud) è stata formalizzata la data dei 2 incontri pubblici in cui i risultati della Vis verranno presentati alla cittadinanza.

Nel frattempo, a metà luglio, il Centro olio Val d'Agri (Cova) ha ripreso a funzionare, dopo lo stop imposto dalla Regione Basilicata per l'allarme provocato dallo sversamento di circa 400 mila tonnellate di greggio da uno di serbatoi dell'impianto. Inoltre il governatore Marcello Pittella ha già annunciato l'avvio, previsto proprio in questi giorni, di un'ulteriore indagine epidemiologica, affidata a una fondazione controllata dalla Regione, che costerà altri 600 mila euro e dovrebbe rappresentare una nuova «operazione verità» per valutare «l'impatto e la correlazione tra le estrazioni petrolifere e la salute dei cittadini».

## IRISULTATI

Nella premessa alle conclusioni del rapporto di sintesi della Vis, realizzata dall'Istituto Cnr insieme al Dipartimento di biologia dell'Università di Bari, all'Istituto per lo studio degli ecosi-

*Trovate associazioni di rischio per le malattie cardiovascolari e respiratorie*



Il Centro olio, sullo sfondo il comune di Viggiano

stemi e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Pisa e Lecce, più il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio, si spiega che «i risultati conseguiti permettono di rispondere a molti interrogativi aperti da tempo nell'area di Viggiano e Grumento Nova».

«Tra Viggiano e Grumento Nova – è scritto – è Viggiano (il comune che ospita il Centro olio, ndr) ad avere più eccessi statisticamente significativi di mortalità e morbosità (ricoveri)». Dati che «mostrano alcune associazioni di rischio rispetto alla esposizione ad NOx/NO (ossido e diossido di azoto, ndr) stimata sulla base di appropriato modello di diffusione delle emissioni del Centro olio». A cui vanno aggiunte altre sostanze come l'anidride solforosa, e l'idrogeno solforato.

Quanto alle «cause di decesso e di ricovero» collegate «all'esposizione stimata ad inquinamento di origine Cova (Centro olio Val d'Agri, ndr)», gli esperti spiegano di aver selezionato le «malattie cardiovascolari e respiratorie, per le quali la letteratura scientifica è persuasiva di una evidenza sufficiente a favore del ruolo causale degli stessi inquinanti atmosferici».

Gli esperti di Cnr, Università di Bari Dep La-

zio evidenziano anche «un eccesso di sintomi predittivi di rischio di affezioni respiratorie croniche nei soggetti residenti nell'area prosimale» dello stesso impianto.

Infine individuano nell'area «a ridosso del Centro olio Val d'Agri» che va «da sud a nord comprendendo Viggiano» quella dove l'incidenza di mortalità e ricoveri associati alle emissioni dell'impianto, tra il 2000 e il 2014, ha raggiunto i livelli maggiormente «significativi».

## LA REPLICA DI ENI

Di tutt'altro avviso Eni, che dopo le prime rivelazioni di stampa ha replicato ribadendo di «avere sempre applicato le pratiche operative e di controllo più attuali ed aggiornate e di aver sempre rispettato la legge nell'interesse dei lavoratori e della salute della comunità».

«I risultati dell'analisi – ha dichiarato la compagnia – appaiono forzati e (...) a una lettura approfondita del rapporto il principio di causalità di alcune patologie presenti nel territorio con l'attività del Cova non trova fondamento scientifico».

«Nello studio – prosegue ancora Eni – non sono presi in considerazione numerosi confondenti, come fumo di tabacco, alimentazione, classe socioeconomica. Per citare solo un esempio, l'incidenza sembra essere più importante per malattie cardiovascolari rispetto quelle respiratorie e questo è contrario all'ipotesi di un effetto reale dell'inquinamento dell'aria mentre suggerisce un ruolo più importante di altri fattori, come appunto stili di vita. Infine, non sono presi in considerazione le evidenze epidemiologiche che escludono un effetto del Cova, quale per esempio la assenza di correlazione la vicinanza al Cova e la mortalità per malattie respiratorie nei maschi».

Per il colosso di San Donato Milanese, in conclusione: «i risultati dello studio non appaiono condivisibili nel senso di provare una correlazione causa-effetto, al contrario, i dati messi a disposizione depongono a favore di un'assenza di un effetto reale sulla popolazione».

## L'INCHIESTA DEI PM

Dopo la consegna ai comuni di Viggiano e Grumento Nova il «rapporto di sintesi» sulla Vis è stato già inviato anche alla procura della Repubblica di Potenza che da tempo ha avviato una sua indagine epidemiologica sulle condizioni dei dipendenti del colosso petrolifero.

## Viggiano e Grumento I sindaci: «La Vis? Parleranno gli esperti e i medici»

«Lo studio non è stato assolutamente nascosto, ma c'era un cronoprogramma da rispettare». Si difendono i sindaci di Viggiano e Grumento, Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, dall'accusa di non aver diffuso le conclusioni della Valutazione d'impatto sanitario (Vis) del Centro olio. Lo fanno nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel pomeriggio di ieri nella sala consiliare del comune di Viggiano, alla quale hanno preso parte anche il presidente della Vis, Michele Montone, e il dottor Giambattista Mele, componente della commissione intercomunale. La conferenza è nata in seguito alle indiscrezioni comparse sugli organi di informazione che hanno anticipato i risultati del report secondo cui esisterebbero alcune anomalie sanitarie nella popolazione dei due comuni riconducibili ai fumi che provengono dal Centro olio. «Nessun ritardo, omissione e nessuna intenzione di entrare nel merito delle conclusioni della Valutazione di impatto sanitario», hanno ribadito i sindaci. Le risultanze del report saranno illustrate dettagliatamente il 22 settembre alla presenza di chi quel rapporto lo ha redatto, ovvero l'istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Pisa. I sindaci hanno ricevuto le risultanze riguardanti la Valutazione di impatto sanitario il primo agosto scorso, ma non li hanno resi noti in quanto c'era da rispettare il cronoprogramma stabilito con il capo della ricerca Fabrizio Bianchi. La presentazione dei risultati, stabilita per il 22, potrebbe essere anticipata. [p.per.]



# ■ PETROLIO Il numero dei decessi è più alto nella zona a ridosso dell'impianto Centro Olio, 5 domande inquietanti

*L'Eni contesta i dati sulla pericolosità, ma gli scienziati confermano i rischi*

C'E' anche una mappa del rischio, disegnata sulla base degli eccessi di mortalità e ri-

coveri associati alle emissioni del Centro Eni, tra gli elaborati della Valutazione di impatto sanitario consegna-

ta a giugno ai comuni di Viggiano e Grumento. Ma la compagnia si difende e rovescia i risultati dello studio.

Mentre il capo dei ricercatori è pronto a parlarne coi pm.

**LEO AMATO**  
alle pagine 6 e 7

## «Morti in eccesso in entrambi i comuni»

*L'area più colpita sarebbe quella da sud a nord a ridosso dello stabilimento di Viggiano*

**LEO AMATO**

POTENZA - E' l'area «a ridosso del Centro olio Val d'Agri» che va «da sud a nord comprendendo Viggiano» quella dove l'incidenza di mortalità e ricoveri associati alle emissioni dell'impianto Eni, tra il 2000 e il 2014, ha raggiunto i livelli maggiormente «significativi».

E' quanto evidenzia il gruppo di lavoro Ifc - Cnr, Università di Bari, Ise - Cnr, Isac - Cnr e Dep Lazio, nel «rapporto di sintesi», consegnato a fine giugno, sul progetto di Valutazione d'impatto sanitario del Centro olio dell'Eni, commissionato nel 2014 dai comuni di Viggiano e Grumento Nova.

La realizzazione di un modello di diffusione delle sostanze immesse nell'aria dall'impianto è stato il primo passo per definire i livelli di esposizione della popolazione residente, e riscontrare come l'andamento di mortalità e ricoveri ospedalieri per una serie di patologie, dal 2000 al 2014, si collegi alla maggiore o minore esposizione alle stesse.

«Nel complesso dei due comuni - spiega lo studio costato 1.100.000 euro - l'aumento di mortalità risulta significativo per il sistema circolatorio e non significativo per i tumori allo stomaco e per il tumore al polmone. A livello comunale è significativa la mortalità per tutte le cause e per il sistema circolatorio a Viggiano. Questi valori sono ai limiti della significatività a Grumento Nova. Inoltre sono significativi gli eccessi per tumore al polmone a Viggiano e di tumore allo stomaco a Grumento Nova».

Ma è soltanto sulle malattie cardiovascolari e respiratorie che gli esperti ritengono di aver individuato un probabi-

le nesso causale con l'inalazione di sostanze inquinanti. Proprio perché i picchi di incidenza coincidono con zone particolarmente esposte ai fumi dell'impianto. Con «un eccesso di mortalità» in particolare «per malattie del sistema circolatorio nelle donne residenti a Viggiano, rispetto sia al livello medio di

mortalità regionale sia a quello del complesso dei 20 comuni della Val d'Agri», che «depone a favore di un ruolo eziologico di esposizioni ambientali». Come pure «un rischio di sintomatologia respiratoria più pronunciato», sempre in prossimità del Centro olio.

Ieri mattina, dopo le notizie pubblicate dal Quotidiano del sud, sono state ufficializzate le date in cui i risultati della Valutazione d'impatto sanitario verranno presentati alla cittadinanza: il 22 settembre a Viggiano e il 23 a Grumento Nova. In quella sede gli esperti del gruppo di lavoro guidato dal Fabrizio Bianchi dell'Ifc - Cnr di Pisa, mostreranno le mappe in cui hanno evidenziato quanto scoperto. Poi spetterà alle amministrazioni decidere il da farsi, dopo le incertezze degli ultimi mesi e

un'ultima riunione, il 1 agosto, della commissione Vis istituita con la partenza del progetto, in cui la compagnia petrolifera, messa di fronte ai dati, avrebbe chiesto e ottenuto tempo per riesaminare il lavoro svolto. Anche per evitare confusione tra i rischi misurati, e delimitati geograficamente, e quelli percepiti.

Una parte del progetto infatti, che è la prima vera indagine epidemiologica realizzata in Val d'Agri dall'avvio delle estrazioni, ha riguardato proprio l'atteggiamento psicologico rispetto al problema della popolazione di Viggiano e Grumento, rilevando «un'elevata percezione del rischio per ambiente e salute in tutta l'area» e una «scarsa fiducia nel

ruolo informativo della pubblica amministrazione». Motivo per cui gli esperti suggeriscono l'adozione di un «piano di comunicazione e di partecipazione che dovrebbe coinvolgere media, associazioni, pubblica amministrazione ed includere attività di formazione volte a migliorare l'informazione» sui pericoli.

Il gruppo di lavoro consiglia anche di

potenziare il sistema di monitoraggio, in particolare degli idrocarburi volatili, «a partire dalla realizzazione di una torre meteorologica affidabile», raccogliendo informazioni persino con «dosimetri personali» consegnati ai residenti nelle zone più a rischio. Quindi di aggiornare le valutazioni su emissioni e dati sanitari su base annuale, per tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DEL GRUPPO DI LAVORO

## «Noi non siamo dei medici legali Ma se i pm chiamano diremo tutto»

*Bianchi: «Ora i comuni hanno i dati per decidere sulla sicurezza dei residenti»*

«NOI non siamo medici legali e abbiamo lavorato per offrire alle amministrazioni comunali elementi sufficienti per prendere le loro decisioni sulla protezione dei cittadini. Se poi i pm dovessero chiamarci per stabilire un nesso di causa-effetto sugli eccessi di mortalità segnalati, diremo tutto quello che c'è da dire. Col lavoro già svolto potremmo non essere molto lontani anche da quello».

Lo sostiene Fabrizio Bianchi, capo del gruppo di lavoro interdisciplinare che ha realizzato la Valutazione d'impatto sanitario del Centro olio dell'Eni di Viggiano, coordinando le attività dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, del Dipartimento di biologia dell'Università di Bari, dell'Istituto per lo studio degli ecosistemi e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Pisa

e Lecce, più il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio.

Bianchi sarà in Val d'Agri il 22 e il 23 settembre, per gli incontri con la cittadinanza fissati per presentare i risultati dello studio. Ma annuncia che sono stati già preparati 4 comunicati a riguardo per il prossimo congresso dell'Assemblea italiana degli epidemiologi, e sono in preparazione altrettanti articoli per riviste scientifiche internazionali.

«So che si cercherà di minimizzare come pure di ingigantire quanto scoperto», spiega il ricercatore, che ha già partecipato a studi simili anche a Taranto

per l'Iva.

«Qualcuno sicuramente dirà che i numeri sono scarsi, ma in paesi piccoli di 5mila abitanti nessuno si può immaginare centinaia di morti». Prosegue ancora Bianchi. «Parliamo di esposizioni di lungo termine a inquinanti a basso dosaggio che hanno impatto anche se sotto i limiti di legge fissati per il monitoraggio ambientale».

«La questione è che quei limiti non bastano per dire che tutto ok per la salute». Conclude Bianchi. «Anche se su questo la discussione è appena iniziata».

**L'amato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rispetto degli attuali  
limiti di legge  
per certe sostanze  
non basta a dire ok»

Fissate  
il 22 e il 23  
settembre  
le presentazioni  
ai cittadini

### VAL D'AGRI

Nel rapporto segreto sull'impatto sanitario dei fumi del Centro olio la mappa delle aree maggiormente esposte



Il dottor Fabrizio Bianchi dell'Istituto Cnr di Pisa  
Al centro il Centro olio dell'Eni di Viggiano



► **GLI INTERROGATIVI DA CHIARIRE** ◀

**1** PERCHÉ i sindaci di Viggiano e Grumento Nova, Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, non hanno ancora comunicato ai cittadini i contenuti del "rapporto di sintesi" del progetto di Valutazione d'impatto ambientale delle emissioni del Centro olio Val d'Agri a 2 mesi e mezzo di distanza dalla loro consegna, avvenuta alla fine di giugno?

**2** A META' luglio, quando è stato riaperto il Centro olio dell'Eni, il presidente della Regione, Marcello Pittella, ne era stato informato?



**3** IN CASO contrario, perché hanno ritenuto di tenerne all'oscuro sia Pittella che i tecnici dell'Ispra, che pochi giorni prima avevano concluso un'ispezione straordinaria dell'impianto, su incarico del Ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, dopo lo sversamento di greggio scoperto a gennaio?

**4** SUBITO DOPO la riapertura del Centro olio, perché i sindaci Cicala e Imperatrice hanno lasciato che Pittella annunciasse la partenza di una nuova indagine epidemiologica, commissionata dalla Regione alla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica, senza discutere preventivamente i risultati di quella appena conclusa e costata quasi il doppio?

**5** LE conclusioni dello studio effettuato dagli esperti di Ife-Cnr, Università di Bari, Ise-Cnr, Isac-Cnr e Dep Lazio sono state condivise con i tecnici del Dipartimento ambiente della Regione, guidato dall'assessore Francesco Pietrantuono, che da qualche mese stanno riesaminando l'Autorizzazione integrata ambientale del Centro olio Eni alla luce degli ultimi eventi?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



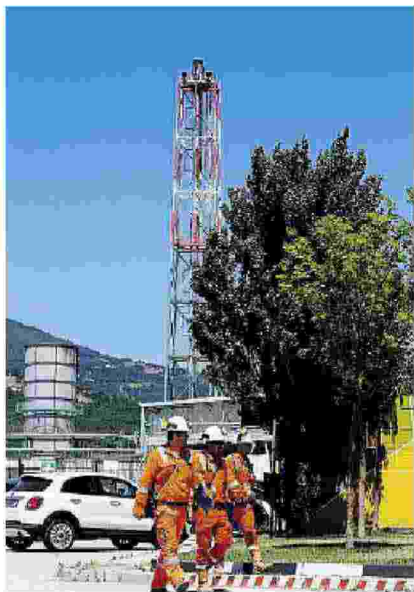
VAL D'AGRI

Report sulla salute Eni: «Quei risultati sono una forzatura»

VIGGIANO E GRUMENTO NOVA FOCUS SUI POSSIBILI EFFETTI DELLE EMISSIONI DEL CENTRO OLIO

Report salute sulla Val d'Agri Eni: ignorati fumo, cibo e altro

I risultati ufficiali dello studio saranno resi noti il 22 e 23 settembre



VIGGIANO Il centro olio [foto Tony Vece]

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

Il sindaco Amedeo Cicala: «Riscontrate anomalie sulla salute dei residenti». Connessioni con il Cova?

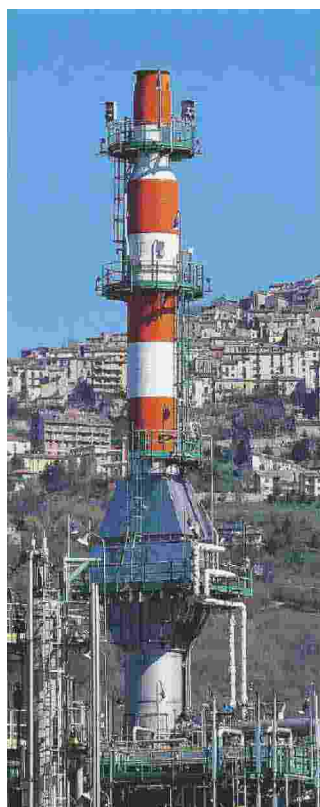
PINO PERCIANTE

● Saranno presentati a breve i risultati dello studio epidemiologico commissionato dai comuni di Viggiano e Grumento Nova ad un gruppo di esperti per valutare i possibili effetti delle emissioni del Centro olio sulla salute dei cittadini. Il report, una Valutazione di impatto sanitario (Vis) nei due comuni più vicini all'impianto dell'Eni, sarà illustrato in due date ai cittadini. La prima è stata fissata il 22 settembre a Viggiano, la seconda il 23 a Grumento. Ce lo conferma il professor Fabrizio Bianchi, dell'istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, a capo del pool di ricercatori e medici che ha redatto lo studio sull'impatto dell'impianto petrolifero lucano. Contattato da noi telefonicamente, Bianchi si è riservato di spiegare dettagliatamente tutte le risultanze della ricerca il 22 e 23 settembre. Quello che però ha anticipato e che «sono state riscontrate

alcune anomalie sulla salute dei cittadini residenti nei due comuni che possono avere un nesso con le emissioni del Centro olio». Il coordinatore della ricerca ha poi aggiunto che nello studiare la popolazione dei due comuni nel periodo 2000-2013, rispetto alla media e ad altre zone, vi sarebbe un aumento della mortalità e una crescita dell'ospedalizzazione per problemi al sistema cardiovascolare e altre patologie. Pronta la replica dell'Eni. In una nota la compagnia petrolifera definisce la Vis «un punto di partenza da apprezzare ma i risultati delle analisi appaiono forzati perché il principio di causalità di alcune patologie presenti nel territorio con l'attività del Centro olio non trova fondamento scientifico». Secondo Eni nello studio non sono presi in considerazione altri fattori come fumo di tabacco, alimentazione, classe socioeconomica. «Per citare solo un esempio - spiega la società del cane a sei zampe - l'incidenza sembra essere più importante per malattie cardiovascolari rispetto a quelle respiratorie e questo è contrario all'ipotesi di un effetto reale dell'inquinamento dell'aria, mentre suggerisce un ruolo più importante di altri fattori, come gli stili di vita. Infine, non sono presi in considerazione le evidenze epidemiologiche che escludono un effetto del

Centro olio, quale per esempio l'assenza di correlazione, la vicinanza al Cova e la mortalità per malattie respiratorie nei maschi». In conclusione, per Eni i risultati dello studio «non appaiono condivisibili nel senso di provare una correlazione causa-effetto, al contrario - conclude la compagnia - i dati messi a disposizione depongono a favore di un'assenza di un effetto reale sulla popolazione». Anche il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, sceglie la strada della cautela con un telegramma: «Saprete tutto nelle sedi opportune», ovvero il 22 e il 23 settembre quando ai cittadini verranno illustrate proprio dagli esperti le conclusioni del report richiesto nel 2014 dalla commissione comunale per il monitoraggio dell'ambiente e la tutela della salute. La prima vera indagine epidemiologica dall'inizio delle estrazioni. La Vis è stata consegnata alla Procura di Potenza che la sta studiando nell'ambito degli approfondimenti disposti per l'inchiesta sul presunto traffico illecito di rifiuti al Centro olio.

IMPIANTO A destra il centro olio di Viggiano al centro dello studio sul possibile impatto sulla salute dei cittadini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**VIGGIANO E GRUMENTO NOVA** FOCUS SUI POSSIBILI EFFETTI DELLE EMISSIONI DEL CENTRO OLIO

# Report salute sulla Val d'Agri Eni: ignorati fumo, cibo e altro

I risultati ufficiali dello studio saranno resi noti il 22 e 23 settembre

Il sindaco Amedeo Cicala: «Riscontrate anomalie sulla salute dei residenti». Connessioni con il Cova?

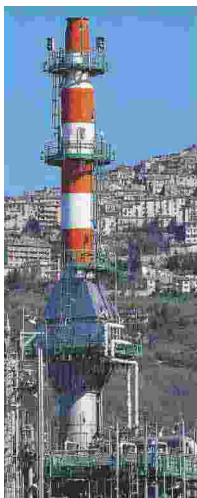
**PINO PERCIANTE**

● Saranno presentati a breve i risultati dello studio epidemiologico commissionato dai comuni di Viggiano e Grumento Nova ad un gruppo di esperti per valutare i possibili effetti delle emissioni del Centro olio sulla salute dei cittadini. Il report, una Valutazione di impatto sanitario (Vis) nei due comuni più vicini all'impianto dell'Eni, sarà illustrato in due date ai cittadini. La prima è stata fissata il 22 settembre a Viggiano, la seconda il 23 a Grumento. Ce lo conferma il professor Fabrizio Bianchi, dell'istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, a capo del pool di ricercatori e medici che ha redatto lo studio sull'impatto dell'impianto petrolifero lucano. Contattato da noi telefonicamente, Bianchi si è riservato di spiegare dettagliatamente tutte le risultanze della ricerca il 22 e 23 settembre. Quello che però ha anticipato e che «sono state riscontrate

alcune anomalie sulla salute dei cittadini residenti nei due comuni che possono avere un nesso con le emissioni del Centro olio». Il coordinatore della ricerca ha poi aggiunto che nello studiare la popolazione dei due comuni nel periodo 2000-2013, rispetto alla media e ad altre zone, vi sarebbe un aumento della mortalità e una crescita dell'ospedalizzazione per problemi al sistema cardiovascolare e altre patologie. Pronta la replica dell'Eni. In una nota la compagnia petrolifera definisce la Vis «un punto di partenza da apprezzare ma i risultati delle analisi appaiono forzati perché il principio di causalità di alcune patologie presenti nel territorio con l'attività del Centro olio non trova fondamento scientifico». Secondo Eni nello studio non sono presi in considerazione altri fattori come fumo di tabacco, alimentazione, classe socioeconomica. «Per citare solo un esempio - spiega la società del cane a sei zampe - l'incidenza sembra essere più importante per malattie cardiovascolari rispetto a quelle respiratorie e questo è contrario all'ipotesi di un effetto reale dell'inquinamento dell'aria, mentre suggerisce un ruolo più importante di altri fattori, come gli stili di vita. Infine, non sono presi in considerazione le evidenze epidemiologiche che escludono un effetto del

Centro olio, quale per esempio l'assenza di correlazione, la vicinanza alla Cova e la mortalità per malattie respiratorie nei maschi». In conclusione, per Eni i risultati dello studio «non appaiono condivisibili nel senso di provare una correlazione causa-effetto, al contrario - conclude la compagnia - i dati messi a disposizione depongono a favore di un'assenza di un effetto reale sulla popolazione». Anche il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, sceglie la strada della cautela con un telegramma: «Saprete tutto nelle sedi opportune», ovvero il 22 e il 23 settembre quando ai cittadini verranno illustrate proprio dagli esperti le conclusioni del report richiesto nel 2014 dalla commissione comunale per il monitoraggio dell'ambiente e la tutela della salute. La prima vera indagine epidemiologica dall'inizio delle estrazioni. La Vis è stata consegnata alla Procura di Potenza che la sta studiando nell'ambito degli approfondimenti disposti per l'inchiesta sul presunto traffico illecito di rifiuti al Centro olio.

**IMPIANTO**  
A destra il centro olio di Viggiano al centro dello studio sul possibile impatto sulla salute dei cittadini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*In commissione passa  
la proposta per un'indagine*  
**Impianti produttivi  
e salute dei cittadini**  
**Via libera allo studio**

► PERUGIA

La IV commissione del consiglio comunale ieri ha terminato l'esame dell'ordine del giorno sulla necessità di studi epidemiologici relativi al rapporto ambiente-salute in città e lo stato di salute attuale della popolazione, presentato dalla capogruppo M5S Cristina Rosetti. Ieri è stato sentito il professore Fabrizio Bianchi del Cnr. Rosetti ha ricordato ancora che associazioni e comitati da tempo hanno chiesto tali studi, al fine di indagare lo stato di salute della popolazione, soprattutto in aree vicine ad impianti potenzialmente inquinanti.

Al termine, l'atto è stato approvato con otto voti a favore (Felicioni, Sorcini, Pittola, Mori, Mirabassi, Bistocchi, Giaffreda, Rosetti) e quattro astensioni (Luciani, Camicia, Tracchegiani, Numerini).



## Ambiente e salute

### Primo ok per uno studio epidemiologico

Cultura è uscito l'ok, con 8 voti a favore (Felicioni, Sorcini, Pittola, Mori, Mirabassi, Bistocchi, Giaffreda, Rosetti) e 4 astensioni (Luciani, Camicia, Tracchegiani, Numerini) alla richiesta del M5s di effettuare uno studio epidemiologico relativi al rapporto ambiente-salute in città. Ieri, prima della votazione, è intervenuto il professor Fabrizio Bianchi (Istituto di Fisiologia Clinica del **Cnr**), secondo cui «i dati necessari,

sia ambientali che socio-sanitari, per la maggior parte sono già nelle disponibilità della Regione, anche se è necessario qualche approfondimento». Così l'esperto ha evidenziato «la necessità di un tavolo interistituzionale» al quale «possano sedere le istituzioni, a cominciare da Comune, Regione e Asl e al quale, se lo si ritiene opportuno, può essere presente anche il **Cnr**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# E' la prima vera indagine epidemiologica dall'avvio delle estrazioni «Sono dati che danno risposte a interrogativi aperti da tempo»

POTENZA - «I risultati conseguiti permettono di rispondere a molti interrogativi aperti da tempo nell'area di Viggiano e Grumento Nova».

Con questa premessa il gruppo di studio Cnr - Università di Bari - Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio introduce il capitolo con le conclusioni del «rapporto di sintesi» sul lavoro svolto sugli effetti dell'inquinamento prodotto dal Centro olio dell'Eni di Viggiano, consegnato a fine giugno alle due amministrazioni committenti.

Il progetto di Valutazione d'impatto sanitario (Vis) rappresenta la prima vera indagine epidemiologica avviata in Val d'Agri dall'avvio delle estrazioni di

petrolio e gas.

L'idea venne approvata dal Consiglio comunale di Viggiano nel 2009, ma la sua presentazione è avvenuta solo a febbraio del 2013, dopo due anni di lavoro preliminare della commissione presieduta da Giambattista Mele, medico ed ex consigliere comunale di Viggiano, che ha raccolto la crescente domanda di informazione in materia da parte della popolazione della Val d'Agri, e ha individuato gli esperti: «tutte strutture che hanno acquisito una grande ed importante esperienza nel campo degli studi Vis a livello nazionale».

Il contratto vero e proprio con l'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa (a capo del gruppo di lavoro) è stato firmato a febbraio del 2014, il quando il coordinatore scientifico del progetto, Fabrizio Bianchi, ha comunicato anche l'avvio delle attività.

La Vis, venne spiegato all'epoca: «si propone non soltanto come strumento di valutazione sanitaria, ma anche come utile mezzo di pianificazione socio-economica e di partecipazione democratica alle scelte di sviluppo dei territori. E, come tale, sempre più raccomandato e valorizzato anche dall'Unione Europea».

Il suo obiettivo principale restava comunque di «determinare quanti casi di malattia sono attribuibili ad un certo fattore di rischio e quindi, nella prospettiva della prevenzione, quanti se ne potrebbero evitare rimuovendo o mitigando quello specifico fattore di rischio».

Quindi si disse che il lavoro si sarebbe concluso, tra l'altro, «con una serie di



Fabrizio Bianchi

proposte in materia di riduzione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti determinati».

Nel contratto si parla di realizzare «una base di dati relativa alla situazione ambientale e sanitaria della Val d'Agri, comprensiva di un modello delle ricadute dei principali inquinanti emessi dalle attività industriali e petrolifere presenti».

La durata delle attività era stimata in 27 mesi. Quanto alle «risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività di studio» il fabbisogno veniva stimato in 1.170.000 mila euro, finanziato per il 40% dallo stesso Ifc-Cnr, e il 60% (702mila euro) dai comuni di Viggiano e Grumento Nova, che hanno potuto investire parte dell'introito

di royalty per il greggio estratto dall'Eni sul proprio territorio.

L'accordo prevedeva anche periodici «incontri operativi sullo stato di attuazione del presente accordo di collaborazione, organizzando, ove richiesto, workshop allargati

**E' costato  
oltre 1 milione  
Usate anche  
le royalty**

volti alla presentazione dei risultati».

Quindi «azioni di comunicazione quali meeting, poster, pubblicazioni», sempre per la divulgazione dei risultati, che avverranno

«solo con il consenso tra le parti». Fermo restando «tutte le informazioni e conoscenze che siano di rilevanza per la sanità pubblica in considerazione del ruolo istituzionale spettante all'Istituto». Ossia al Cnr.

**I.amato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Studio sulle malattie dei perugini Il Cnr: «Si può fare in un anno»

*Consenso unanime all'indagine epidemiologica nei siti inquinati*

— PERUGIA —

«UNO STUDIO epidemiologico su Perugia richiederebbe un anno, forse un anno e mezzo ma non di più. E si potrebbe fare con costi contenuti». La garanzia arriva da

un autorevole esponente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), il professor Fabrizio Bianchi, che ieri ha partecipato ad un'audizione in Commissione cultura che ha votato affinché la Giunta si attivi con altyri enti per inda-

gare sullo stato di salute dei perugini, soprattutto di coloro che vivono in aree vicine a siti potenzialmente inquinanti. La proposta era arrivata dal Movimento 5 Stelle ma ha raccolto consensi quasi unanimi in Commissione. «C'è assoluta necessità di intervenire nella nostra città - ha detto il capogruppo dei grillini, Cristina Rosetti - perché ogni azione e programmazione deve partire da uno studio completo e dettagliato della situazione stessa. Come consiglio dovremmo spingere perché ciò sia fatto».

BIANCHI ha spiegato che Perugia «è città complessa dal punto di vista dell'insediamento e degli input ambientali, che presenta sia problemi localizzati, relativi per esempio alle discariche, sia problemi diffusi, legati all'inquinamento urbano. Su queste basi, si possono effettuare studi diversi a seconda degli obiettivi che si vogliono conseguire, studi che possono essere complessivi o localizzati, che, di conseguenza, hanno tempi, modalità e costi diversi».

«I DATI NECESSARI, sia ambientali che socio-sanitari - ha aggiunto l'esperto del Cnr - per la maggior parte sono già nelle disponibilità della Regione, anche se è necessario fare qualche approfondimento. Ci sono anche, a mio avviso e sulla base della mia esperienza a Terni, anche le risorse in termini di personale. Ritengo che un eventuale studio epidemiologico possa effettuarsi nel giro di un anno, un anno e mezzo con costi an-

che contenuti».

«LA COSA più sbagliata - ha proseguito il professore - è rimanere anni nell'indecisione. La ricerca, a livello europeo, sui meccanismi della relazione ambiente-salute va avanti e la legislazione dovrebbe andare di pari passo, ma così non è e, oggi molte emissioni che si considerano ancora nella norma, in realtà non lo sono più con conseguenze sulla salute dei cittadini».

«E' EVIDENTE - ha concluso, offrendo anche la disponibilità sua e del suo staff se necessario - che la decisione da prendere è di tecnica ma soprattutto politica. Vi è necessità di un tavolo interistituzionale, perché se è vero che il sindaco è responsabile della salute pubblica, è vero anche che si deve avvalere degli enti sanitari per certi studi, per cui non si può prescindere dal tavolo a cui possano sedere diverse istituzioni, a cominciare da Comune, Regione e Asl e al quale, se lo si ritiene opportuno, può essere presente anche il Cnr».



PROFESSORE  
Fabrizio Bianchi (Cnr)



**L'epidemiologia è la disciplina che studia la distribuzione e la frequenza delle malattie ed eventi di rilevanza sanitaria**



AMBIENTE | SIRACUSA

# ISAB E ESSO SOTTO INCHIESTA

ECCO I RETROSCENA DELL'INCHIESTA DELLA PROCURA DI SIRACUSA  
CHE FA TREMARE I COLOSSI DELLA RAFFINAZIONE

di Massimiliano Torneo

“ A Porto Marghera si arrivò alla condanna degli imputati su una base tutto sommato minima, casi attribuibili a esposizioni lavorative. Qui c'è maggiore possibilità di arrivare a profili di responsabilità, l'indagine è molto più larga”. A Siracusa sta per accadere qualcosa di clamoroso. Nel rapporto malattie/Petrolchimico di Priolo, probabilmente epocale. Le parole del dottor Paolo Crosignani, ex direttore di Epidemiologia ambientale all'Istituto dei Tumori di Milano, già perito di parte nel processo che a Porto Marghera portò alla condanna di cinque dirigenti Montedison, e oggi consulente della Procura aretusea, sono deflagranti. Crosignani è componente del collegio di tre periti cui la Procura di Siracusa ha dato incarico un anno e mezzo fa di rela-

zionare sull'incidenza inquinamento/malattie attorno al Petrolchimico di Priolo (gli altri sono: il responsabile dell'unità di Epidemiologia ambientale del Cnr di Pisa, Fabrizio Bianchi, e il ricercatore esperto in malattie genetiche Sebastiano Bianca). Ancora due mesi e il lavoro sarà completato: consegnato nelle mani del procuratore capo della Repubblica di Siracusa Francesco Paolo Giordano, che nel 2015 ha avviato l'indagine. E potrebbe contenere dati e deduzioni tali da segnare un'altra pagina epocale nel rapporto tra magistratura inquirente, in questa area geografica, e un settantennale modello di sviluppo con trenta chilometri di impianti chimici, petrolchimici, raffinerie, aree portuali, amianto, discariche. Non bastava, infatti, lo storico provvedimento con cui lo scorso 21 luglio il gip di Siracusa, su richiesta

della Procura, ha messo sotto sequestro tre stabilimenti di Esso e Isab, imposto prescrizioni e indagato otto dirigenti dei due colossi con l'accusa, tra le altre, di disastro ambientale per l'inquinamento dell'aria. La Procura siracusana, un anno e mezzo fa, ha avviato un altro filone di indagine. Che riguarda, appunto, l'incidenza tra quell'inquinamento e le malattie in un'area (Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa) in cui ci si ammala di tumore il 30% di volte in più che nel resto della provincia. Ma, com'è ovvio, l'intento della Procura non è puramente statistico. Bensì arrivare a quelli che tecnicamente si chiamano “profili di responsabilità”, ossia accertare il nesso di causalità tra le malattie e, non solo l'inquinamento, ma gli inquinatori. E in questo delicato passaggio, a tre quarti di lavoro finito, nelle parole di uno dei componenti di questo collegio



IL PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI SIRACUSA FRANCESCO PAOLO GIORDANO, CHE NEL 2015 HA AVVIATO L'INDAGINE, DAL MOMENTO DEL SUO INSEDIAMENTO SI È OCCUPATO DEI DANNI CAUSATI DALL'INDUSTRIALIZZAZIONE

di periti ci sono già indicazioni importanti: “È un lavoro lungo ma potrebbe portare a esitare anche una serie di accuse”. Il procedimento è complesso. Si tratta di descrivere in termini di danno l'incrocio di alcune variabili: i dati sanitari, ossia le schede di dimissione ospedaliera di tutti i residenti (anche quelli ricoverati al Nord) e quelle delle mortalità, con una cosiddetta “mappa di ricaduta”, una sorta di schedatura delle emissioni inquinanti redatta dall'Istituto superiore di sanità. Tra stime effettuate sulla base di modelli matematici che comprendono le emissioni, la meteorologia e l'ubicazione degli impianti, e la suddivisione della popolazione indagata secondo la diversa esposizione alle emissioni, il criterio permette risultati ritenuti dall'Iss molto affidabili. Una parte del lavoro è già stata completata e consegnata ai magistrati: riguarda i profili professio-

nali, ossia le malattie che hanno colpito i lavoratori del petrolchimico: “Abbiamo trovato una serie di tumori d'amianto”, ha rivelato il dottor Crosignani. Sui dati non si può essere più precisi: lo studio è sottoposto ancora a segreto istruttorio. Ma i risultati, assicura Crosignani, sono molto chiari. “La Procura ha già avviato un percorso verso l'individuazione di profili di responsabilità: ossia chi imputare”, ha aggiunto l'ex direttore di Epidemiologia ambientale all'Istituto dei Tumori di Milano. E questa è solo una parte di tutta la vicenda. Quella più eclatante arriverà a breve. Mentre, infatti, per quel tipo di malattie professionali (come anche per i tumori al polmone) risalire alle responsabilità è più complicato perché sono frutto di esposizioni lontane nel tempo, per altre patologie, conseguenza di esposizioni recenti, le responsabilità sarebbero a portata di mano. I consulenti contano di averle individuate: leucemie e malformazioni porteranno dritte ai colpevoli. Fondamentale sarà il resto della consulenza, quella che sta per terminare il professor Bianchi, responsabile dell'unità di Epidemiologia ambientale del Cnr di Pisa. Quella cioè, che riguarda tutti i residenti. Anche in questo caso il metodo è l'incrocio di una mappa di ricaduta con i dati delle schede di dimissioni ospedaliera degli

ultimi 17 anni (dal 2000 a oggi). L'obiettivo, tentare di quantificare il danno derivante complessivamente dalle emissioni. Un quadro di quanto le emissioni abbiano portato dei rischi per la salute dei residenti. Da un archivio di tutte le persone residenti che si sono ammalate è stato sviluppato un discernimento tra quelle che abitano più vicine agli impianti e quelle che abitano più distanti. Poi il confronto con la mappa di ricaduta. “Io ho idea - anticipa Crosignani - che arriveremo a una stima abbastanza precisa di quello che è la probabilità in più di ammalarsi per le persone che subiscono maggiormente la ricaduta degli impianti. E a seconda della patologia (se si tratta di tumori del polmone è roba più vecchia e riguarda le combustioni; se si tratta di leucemie riguarda i solventi ed è roba più recente), si potrà fare una identificazione delle sorgenti. Arriveremo a capire abbastanza. Forse - conclude - anche per incolpare qualcuno”. Lo studio è stato lungo, la strada intrapresa dalla Procura non è semplice ma coinvolge tre luminari della medicina italiana e a quanto anticipa il dottor Crosignani “dovrebbe portare a esitare anche una serie di accuse”. “A Porto Marghera - racconta dalla sua esperienza di perito - si è arrivati alla condanna degli imputati su una base tutto sommato minima, casi attribuibili a esposizioni lavorative. Qui c'è più possibilità di arrivare a profili di responsabilità: l'indagine è più larga e ho trovato anche magistrati molto decisi”. In autunno, dunque, potrebbero arrivare clamorose novità.

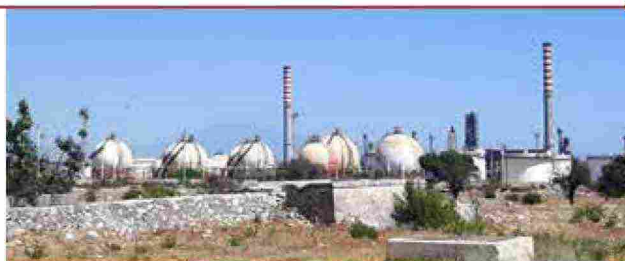
**ANCORA DUE MESI E IL LAVORO SARÀ COMPLETATO: CONSEGNATO NELLE MANI DEL PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI SIRACUSA FRANCESCO PAOLO GIORDANO, CHE NEL 2015 HA AVVIATO L'INDAGINE**



**AMBIENTE | SIRACUSA**

## L'EX PRETORE CONDORELLI Il magistrato che voleva salvare Augusta

“L'intervento giudiziario dovrebbe essere l'estrema ratio. Quello che non funziona, e che però resta sempre sullo sfondo dei procedimenti penali, è la macchina amministrativa di controllo”. Pur non entrando nello specifico dei procedimenti giudiziari in corso, all'indomani del sequestro di due impianti del Petrolchimico di Priolo-Augusta e delle accuse di disastro ambientale colposo per i vertici Esso e Isab, dice la sua un'eminenza in materia: l'ex procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, in pensione da poco più di un mese, Antonino Condorelli. Il ‘pretore Condorelli’. Il mitico “pretore Condorelli”. Alla fine degli Anni 70 la sua azione giudiziaria da pretore di Augusta, segnò uno spartiacque tra l'industrializzazione selvaggia dei primi decenni del dopoguerra e l'alba di una coscienza ambientale. La gente non ha mai dimenticato le sue inchieste, la sua reazione giudiziaria (e umana) ai primi casi di nati malformati. Dal testo I frutti di Demetra (2007), dello storico siracusano Salvo Adorno. “Nel febbraio del 1980, il pretore di Augusta, Antonino Condorelli conclude il super processo per le responsabilità sui mancati controlli per l'inquinamento atmosferico degli ultimi venti anni. Vengono condannati 16 membri del Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico e 8 amministratori locali. Le inchieste di Condorelli ebbero grande eco e contribuirono a formare nell'opinione pubblica una coscienza ambientale”. Invocato per anni, evocato in questi giorni, ha risposto alla nostra richiesta di un parere sul rapporto attuale tra industria, tutela ambientale e azione amministrativa e giudiziaria. “La situazione generale nazionale, per come l'ho vista evolversi negli ultimi decenni, non è per nulla esaltante - ha detto -. Si sono avute novità importanti sul fronte legislativo, con la creazione dei delitti ambientali nel codice penale (legge del 28/5/2015 sugli ecoreati, ndr)”. Una legge che secondo il pretore Condorelli “ha tanti pregi”, ma senza dimenticare che “ha funzione



repressiva”. “Quello che funziona molto meno - prosegue - sono le attività amministrative sia di impulso che di controllo. In generale paghiamo la grandissima inefficienza delle macchine amministrative di controllo e di promozione dei meccanismi di salvaguardia dell'ambiente. E come al solito questo finisce per ricadere sul giudiziario. Che invece dovrebbe essere l'estrema ratio”. Sui provvedimenti del tribunale di Siracusa di questi giorni un accenno: “Quando si hanno questi provvedimenti siamo all'inizio, non alla fine di una storia processuale. La sensazione è che ancora una volta gli altri soggetti protagonisti rimangano sullo sfondo”. Tra le contestazioni della Procura di Siracusa c'è il mancato rispetto, da parte delle industrie, delle Aia (Autorizzazioni integrate ambientali), in qualche caso si parla anche di Aia “generiche e lacunose”. L'ex Pretore Condorelli delle Aia, in generale, dice: “Sono atti burocratici che nascono da mediazioni tra impresa e pubblica amministrazione: si fa una specie di trattativa che non è sempre necessariamente soddisfacente per l'ambiente. E soprattutto, dopo, non c'è quello stare addosso al fenomeno. Ogni provvedimento amministrativo ha bisogno di controllo, semmai di verifiche, a seconda del risultato che se ne sta avendo. Una situazione che andrebbe adeguatamente aggiornata e controllata”. Infine un auspicio: “Io non so se questa indagine possa dare un contributo anche innovativo alla tutela dell'ambiente. Tra un gruppo di provvedimenti - ha concluso riguardo alle prescrizioni - è importante che si faccia il possibile, magari partendo da quelli più incisivi”. **M. Torneo**

**L'INDAGINE POTREBBE CONTENERE DATI E DEDUZIONI TALI DA SEGNARE UN'ALTRA PAGINA EPOCALE NEL RAPPORTO TRA MAGISTRATURA INQUIRENTE, IN QUESTA AREA GEOGRAFICA, E UN SETTANTENNALE MODELLO DI SVILUPPO CON TRENTA CHILOMETRI DI IMPIANTI CHIMICI, PETROLCHIMICI, RAFFINERIE, AREE PORTUALI, AMIANTO, DISCARICHE**

La Procura acquisirà i risultati definitivi di questa perizia, e sulla base delle indicazioni contenute, chiuderà le indagini. Vedremo se comporteranno altre decisioni clamorose come quelle che in questo momento stanno scuotendo il territorio. Il procuratore capo di Siracusa, Francesco Paolo Giorda-

no, collaborato dal pm Margherita Brianese, Davide Lucignani e Marco Di Mauro, in un'inchiesta parallela sull'inquinamento dell'aria, è arrivato a un risultato a suo modo storico. È stato disposto dal gip il sequestro di tre impianti dei due colossi Esso e Isab, indicati come responsabili di “un

significativo contributo al peggioramento della qualità dell'aria dovuto alle emissioni”. Chiesto nel provvedimento anche l'istituto della restituzione dei beni, che in questo caso equivale “all'imposizione di talune prescrizioni volte a consentire l'adeguamento degli impianti alle norme tecniche vigenti”. Indagati nella vicenda otto esponenti delle due aziende: cinque tra i vertici Isab e tre tra i vertici del colosso americano Esso. Tra le accuse c'è quella di disastro ambientale colposo. Il provvedimento della Procura, sottoscritto dal gip, dà quindici giorni di tempo alle due aziende per adeguarsi alle prescrizioni, pena i sigilli agli im-

**AMBIENTE | SIRACUSA**

**NON BASTAVA LO STORICO PROVVEDIMENTO CON CUI LO SCORSO 21 LUGLIO IL GIP DI SIRACUSA, SU RICHIESTA DELLA PROCURA, HA MESSO SOTTO SEQUESTRO TRE STABILIMENTI DI ESSO E ISAB, IMPOSTO PRESCRIZIONI E INDAGATO OTTO DIRIGENTI DEI DUE COLOSSI CON L'ACCUSA, TRA LE ALTRE, DI DISASTRO AMBIENTALE PER L'INQUINAMENTO DELL'ARIA. LA PROCURA SIRACUSANA, UN ANNO E MEZZO FA, HA AVVIATO UN ALTRO FILONE DI INDAGINE**

pianti. L'orientamento, secondo quanto espresso dai colleghi difensivi, è quello di accettare le prescrizioni ("non vanno contro le nostre politiche industriali") e posticipare la difesa da tutto il castello di accuse al processo. Queste alcune delle prescrizioni. Nei confronti del colosso Esso la Procura ha disposto la riduzione del livello delle emissioni in atmosfera, sino al rispetto dei livelli previsti, per ben 23 punti di emissione. Due sono camini che emetterebbero livelli fuorilegge di ossidi di zolfo; gli altri ventidue sono camini che emettono ossidi di azoto. Poi le imposizioni sono simili sia per la Esso sia per i due impianti Isab (Nord e Sud). Disposta la copertura delle vasche di trattamento delle acque: misto di acque meteoriche e reflui industriali negli anni passati debordavano all'interno degli impianti a ogni pioggia rilevante. Anche questo generava nei centri abitati limitrofi un innalzamento dei livelli di miasmi di origine industriale. Le aziende avranno tempo 12 mesi per realizzare un progetto di copertura delle vasche. Richiesto anche



LA PROCURA SIRACUSANA, UN ANNO E MEZZO FA, HA AVVIATO UN ALTRO FILONE DI INDAGINE, CHE RIGUARDA L'INCIDENZA TRA QUEL L'INQUINAMENTO E LE MALATTIE IN UN'AREA (AUGUSTA, PRIOLO, MELILLI, SIRACUSA) IN CUI CI SI AMMALA DI TUMORE IL 30% DI VOLTE IN PIÙ CHE NEL RESTO DELLA PROVINCIA

il monitoraggio del tetto di tutti i serbatoi contenenti prodotti volatili, spesso mantenuti in condizioni di temperatura tali da generare emissioni diffuse. Disposta inoltre la realizzazione e messa in esercizio di impianti di recupero vapori ai pontili di carico e scarico: le fasi di carico e scarico di enormi quantitativi di sostanze petrolifere nei pontili, senza questa precauzione a norma di legge, è una delle cause della presenza in atmosfera di un inquinante specifico: gli idrocarburi non metanici. Infine il provvedimento del tribunale di Siracusa impone ai due colossi industriali l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio delle emissioni comprese nel valore di bolla, attraverso l'adozione di sistemi di monitoraggio in continuo e della messa a disposizione dei dati registrati per via telematica all'Arpa di Siracusa. La Procura ritiene di essere arrivata a conclusioni definitive: "I fenomeni di cattiva qualità dell'aria attraverso

lo studio dei venti e della posizione di stabilimenti e centraline sono risultati attribuibili a fonti certe". L'ufficio retto dal procuratore Giordano ritiene pure di avere le prove sia del mancato rispetto da parte delle due aziende delle prescrizioni contenute nei decreti Aia, sia di eventuali lacune dei decreti stessi rilasciati dal ministero. Tra gli accertamenti eseguiti, infatti, c'è un'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) rilasciata all'Isab "che si connota per la particolare genericità, lacunosità delle prescrizioni e per la presenza di scelte atipiche e talvolta anomale". Quali per esempio? Il rilascio di un'unica autorizzazione per due stabilimenti, in contrasto con la normativa nazionale ed europea, con conseguenti effetti, secondo la Procura, compensativi e dunque elusivi delle emissioni. A giorni, dunque, il "sì" alle prescrizioni, gli impianti non si dovrebbero fermare e andranno verso un adeguamento. Più in là un processo a suo modo storico per disastro ambientale colposo agli otto dirigenti. E in autunno la fine dell'altra inchiesta, quella sull'incidenza inquinamento/malattie "con molte probabilità di arrivare a profili di responsabilità". ■

umbriajournal.com, per migliorare l'esperienza di navigazione dei lettori, utilizza cookie di profilazione e ne consente l'invio da parti terze. Proseguendo nella navigazione si presta implicitamente il consenso all'utilizzo di questi strumenti. Si rimanda alla nostra privacy policy per maggiori informazioni e per la possibilità di negare il consenso. [Accept](#) [Leggi ancora](#)

# UmbriaJournal

Gruppo Editoriale UmbriaJournal

NOTIZIE CULTURA ECONOMIA ISTITUZIONI ISTRUZIONE POLITICA RELIGIONI SOCIALE SANITÀ TV SPORT CONTATTI

ALTO CHIASCIO ALTO TEVERE ASSISI BASTIA CONCA TERNANA FOLIGNO MEDIO TEVERE SPELLO CANNARA SPOLETO TRASIMENO

VALNERINA SPORT UMBRIA

NEWS TICKER > [ 5 settembre 2017 ] Puntuali 9 treni su 10 in Umbria in agosto, lo dice Trenitalia ▶

Cerca ...

Avvia il download

3 semplici passaggi:

- 1) Clicca su "Scarica"
- 2) Scarica sul nostro sito web
- 3) Ottieni il convertitore di file gratuito

EasyPDFCombine

## Studio epidemiologico Perugia, approvazione dell'Odg del M5s in commissione

ROSETTI: "OGGI, LA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE HA LAVORATO PER IL BENE DELLA NOSTRA CITTÀ"

5 settembre 2017 [Politica](#) 0



Cristina Rosetti M5S



## Studio epidemiologico Perugia, approvazione dell'Odg del M5s in commissione

da Cristina Rosetti (Portavoce Consigliere M5S **Comune di Perugia**)

PERUGIA – Una importante momento di condivisione con le altre forze politiche, PD (Mirabassi, Bistocchi, Mori) e Fratelli

I supermercati per la tua spesa

Simply come tu ci vuoi

Simply Etruria

**SIMPLY** MARKET

Risparmia fino al 30% con i Ricambi Economy. [SCOPRI](#)



Ba.Ta. Auto - 075 806 54 72  
Centro Assistenza Volkswagen



Cerca ...

POLITICA



**Studio epidemiologico Perugia, approvazione dell'Odg del M5s in commissione**

5 settembre 2017



**Agenzia Forestale Regionale, approvato programma attività 2017**

5 settembre 2017



**Attività della Assemblea legislativa dell'Umbria nel mese di agosto 2017 è online**

5 settembre 2017



**Stop a trasferimento Oncoematologia Terni, Squarta, Dal Maso spieghi perché**

5 settembre 2017



**Gestione aeroporto, Ricci, si è svolta oggi la II Commissione Consiliare**

5 settembre 2017



**Perugia, Consiglio comunale, con 19 voti favorevoli approvato il Dup**

4 settembre 2017



**Perugia, ratificata la variazione urgente al bilancio di previsione 2017/2019**

4 settembre 2017



**Chiesa di Pianello un ricordo, ora Chiascio nel degrado più feroce**

4 settembre 2017



**I cittadini hanno il diritto di conoscere il progetto della biblioteca degli Arconi**

4 settembre 2017



**FCU, Carla Spagnoli, il delitto perfetto e annunciato!**

4 settembre 2017

d'Italia (Felicioni, Sorcini, Pittola), per la città di **Perugia**. Insieme, per chiedere con forza uno studio **epidemiologico** nella nostra città, che indaghi lo stato di salute dell'ambiente e della popolazione, al fine di programmare politiche di riduzione degli inquinanti ambientali e di prevenzione del rischio di malattie cardiovascolari e respiratorie, tumorali, morti **premature** e decessi per malattia.

**Importante la presenza del Prof. Fabrizio Bianchi**, dell'Istituto di Fisiologia Clinica del **CNR**, per il quale ci sono i dati per poter costruire la base di uno studio epidemiologico, anche su microzone, come da tempo chiedono comitati e associazioni, e che ci ha anche dato una buona notizia: stante la mole di dati già a disposizione, un tale studio sarebbe finanziabile con risorse misurabili in migliaia di euro.



**Un primo passo è stato compiuto**, confidiamo che le forze politiche di destra e sinistra confermino il loro voto favorevole e che gli impegni dell'ordine del giorno divengano un preciso indirizzo politico del Consiglio Comunale alla Giunta.

Confidiamo anche che il **Sindaco Romizi**, anche in qualità di autorità sanitaria, si attivi, anche prima, per chiedere la costituzione di un tavolo interistituzionale, per cominciare a lavorare quanto prima alla progettazione dello studio, mettendo insieme tutti gli enti competenti e necessarie capacità. Uno studio di tale natura non è infatti più rinviabile.

*Oggi, la maggioranza della commissione ha lavorato per il bene della nostra città, mettendo da parte le schermaglie politiche.*



E, questo, non può farci che piacere, visto che il M5S sostiene e vota sempre ciò che è giusto ed importante per la città, tanto che **provenga** dalla maggioranza che dal PD, nel rispetto del mandato elettorale ricevuto e dell'Istituzione in cui abbiamo il privilegio di contribuire a rappresentare la città.

 Print





**INSERISCI I TI INIZIA SUBITO**

A. DATI PERSONALI

Sei maggiorenne?



PRG di Castiglione, le



Miglior rimedio per calli

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

# Scuola24

dell'Università e della Ricerca

Il Sole 24 ORE

Home Tuttodocumenti Guida alla scelta Borsino delle Idee



04 Set 2017

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK f

TWITTER t

STAMPA 🖨

## TAG

vaccini  
studenti  
scuola  
Università

### FAMIGLIE E STUDENTI

## I vaccini salvano vite. Affidarsi alla scienza un dovere per le istituzioni

L'approvazione della legge sull'obbligatorietà dei vaccini ha indubbiamente generato un ampio dibattito non solo nella società e nel mondo politico, ma anche nella comunità scientifica. L'aver sancito un obbligo per tentare di riportare le coperture vaccinali a livelli di sicurezza, come raccomandato dalle massime autorità sanitarie mondiali, europee e nazionali, non è un traguardo né per il mondo scientifico né per le istituzioni. Il traguardo sarà raggiunto quando avremo riguadagnato la fiducia dei cittadini nella scienza e in un importante strumento di prevenzione quale quello della vaccinazione. I vaccini salvano vite e questo è un dato incontrovertibile. Tutta la medicina moderna è basata sull'evidenza dell'insostituibilità della vaccinazione, e la società scientifica che ne valida i risultati rappresenta una comunità internazionale sempre aperta al dibattito fondato su prove. Sulle vaccinazioni si sono diffuse infondate preoccupazioni alimentate anche dai "new media", capaci di generare un ingiustificato allarme sociale sui presunti danni alla salute causati dai vaccini. Inevitabilmente, questo cortocircuito ha determinato una progressiva, preoccupante e rischiosa riduzione delle coperture vaccinali e prevedibili conseguenze sulla salute pubblica che sono sotto gli occhi di tutti. L'ampliamento degli obblighi vaccinali, pur in presenza di opinioni legittimamente diverse, è stata ritenuta una scelta che riveste carattere di necessità per superare le disuguaglianze regionali in tema di offerta vaccinale e per supportare tutti i coloro i quali quotidianamente lavorano per il conseguimento di obiettivi di Sanità Pubblica. Sanità Pubblica vuol dire porre l'interesse collettivo in tema di salute al di sopra di quello del singolo. Vivere in una collettività significa non arrecare danno alla salute altrui, bambini, anziani, e persone fragili in particolare, in nome di una presunta libertà di non vaccinare.

La scienza lavora per il benessere di tutti e perché sia condivisa e accettata necessita di essere compresa. Un'informazione corretta, a tenuta di strumentali effetti distorsivi, dovrebbe sempre far riferimento a fonti accreditate e dare voce ad esperti di riconosciuta competenza. Compito della comunità scientifica, medica e accademica in generale, è fugare timori e svolgere un ruolo fondamentale nella divulgazione e nella partecipazione alla vita democratica del paese.

In questo momento, è indispensabile una grande responsabilità collettiva. Chiediamo, pertanto, alle istituzioni un impegno forte e concreto per creare un'alleanza virtuosa tra comunità scientifica e istituzioni per contrastare con maggiore determinazione tutte le situazioni che tendono a minare il ruolo dei vaccini ed affermando senza "altre verità" che questi rappresentano uno strumento insostituibile della prevenzione individuale e della Salute Pubblica.

Docenti e Ricercatori UNIBA e Enti di Ricerca

-Angelo Vacca, Prorettore Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Direttore della UOC Medicina Interna Universitaria "G. Baccelli", Presidente Onorario della Società Italiana di Immunologia, Immunologia Clinica e Allergologia

- Tino Gesualdo, Presidente Scuola di Medicina, Direttore UOC Nefrologia Dialisi e Trapianto di Rene
- Cinzia Germinario, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Responsabile Scientifico Osservatorio Epidemiologico della Regione Puglia
- Maria Chironna, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Responsabile del portale regionale [www.vaccinarsinpuglia.org](http://www.vaccinarsinpuglia.org)
- Domenico Otranto, Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Nicola Decaro, Vicedirettore del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Sanità Animale e Zoonosi
- Michele Quarto, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore UOC Igiene
- Eugenio Nappi, Giunta Esecutiva dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
- Salvatore Vitale Nuzzo, Direttore del Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin"
- Luisa Torsi, Dipartimento di Chimica, Presidente della European Material Research Society
- Susanna Cotecchia, Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica, Coordinatore del Consiglio Interclasse di Biotecnologie
- Alessio Pollice, Dipartimento di Economia e Finanza, Membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Statistica
- Filippo Lanubile, Dipartimento di Informatica
- Cinzia Giannini, primo ricercatore [CNR](#), Istituto di Cristallografia
- Roberto Perrone, Direttore Dipartimento Farmacia-Scienze del Farmaco
- Maria Svelto, Direttore Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica
- Cano Buonavoglia, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Roberto Bellotti, Vice-Direttore del Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin"
- Roberto Voza, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza
- Irene Canfora, Coordinatrice dei Corsi di Studio del Dipartimento di Giurisprudenza
- Marina Castellaneta, Dipartimento di Giurisprudenza
- Giuseppe Morgese, Dipartimento di Scienze Politiche
- Adesioni
- Pasquale De Palo, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Antonio Parisi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata
- Gianluca Ventriglia, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Salvatore Barbuti, Componente Osservatorio Epidemiologico della Regione Puglia
- Marialaura Corrente, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Domenico Buonavoglia, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Silvio Tafuri, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Delia Franchini, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Eugenio Maiorano, Delegato per la Didattica Scuola di Medicina, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi
- Achiropita Lepera, Componente Consiglio di Amministrazione Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Scienze Biomediche ed Oncologia Umana
- Alfredo Di Leo, Dipartimento dell'Emergenza e Trapianti d'Organo, Direttore UOC Gastroenterologia
- Eleonora Lorusso, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Angela Corcelli, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di Senso, Coordinatrice Centro Interdipartimentale Ricerche sulla Pace G Nardulli
- Piero Portincasa, Dipartimento Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore UOC Medicina Interna "A. Murri", Segretario Società Italiana di Medicina Interna, past-President European Society of Clinical Investigation
- Monica Montagnani, Dipartimento Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Michele Camero, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Franco Silvestris, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore UOC Oncologia Medica Universitaria
- Vito Martella, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Carmela Giardina, Dipartimento delle Emergenze e Trapianti d'Organo - Sez. Anatomia

Patologica

- Simona Lobasso, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di Senso
- Alessandro Dell'Erba, Dipartimento Interdisciplinare di Medicina
- Paola Giordano, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore della UOC Pediatria Universitaria "B.Trambusti", Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria
- Angela Vinella, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Onofrio Resta, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di Senso, Direttore DAI Cardiotoracico
- Giovanni Cellamare, Dipartimento di Scienze Politiche
- Marcella Cives, Dipartimento di Informatica, Responsabile UO Didattica e Servizi agli Studenti
- Giuseppe Colafemmina, Dipartimento di Chimica
- Michele Dibattista, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di senso
- Rocco Laviano, Dipartimento di Scienze Della Terra e Geoambientali
- Francesco Prota, Dipartimento di Economia e Finanza
- Nicola Barbuti, Dipartimento di Studi Umanistici DISUM
- Gaetano Perchiazzi, Dipartimento delle Emergenze e Trapianti d'Organo
- Annamaria Pratelli, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Palmiro Cantatore, Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica
- Nicola Bartolomeo, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Carmela Pacucci, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), Responsabile UO Arboricoltura
- Saverio Cellamare, Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco
- Claudia Cafarchia, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Luigia Sabbatini, Dipartimento di Chimica
- Sebastiano Stramaglia, Dipartimento Interateneo di Fisica
- Gennaro Fabiano, Dipartimento delle Emergenze e Trapianti d'Organo
- Cosimo Damiano Altomare, Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco
- Pasquale Scarcia, Dipartimento di Bioscienze Biotecnologie e Biofarmaceutica
- Anna Millo, Dipartimento di Scienza Politiche
- Nicola Pignatelli, Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa
- Giovanni Michele Lacalandra, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi
- Francesco Faretra, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti
- Ivan Ingravallo, Dipartimento Jonico in "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"
- Giulio Pergola, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di senso
- Nicoletta Archidiacono, Dipartimento di Biologia, Coordinatore del Consiglio di Interclasse in Biologia
- Stefano Bronzini, Dipartimento di Lettere Lingue Arti, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Bari - Aldo Moro
- Alessandro Bianchi, Dipartimento di Informatica
- Gianfranco Viesti, Dipartimento di Scienze Politiche
- Fabio Minervini, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA)
- Giuseppina Caggiano, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Antonio Frigeri, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di senso
- Nicola Giglietto, Dipartimento di Fisica
- Leonardo Angelini, Dipartimento di Fisica
- Salvatore My, Dipartimento Interateneo di Fisica
- Claudia Curci, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi
- Giuseppe Gerardo Carbonara, Dipartimento di Farmacia - Scienze del Farmaco
- Giorgio Pietro Maggi, Dipartimento Interateneo di Fisica

- Gabriella Elia, Dipartimento di Medicina Veterinaria
- Inez van der Werf, Dipartimento di Chimica
- Giuseppe Iaselli, Dipartimento Interateneo di Fisica, Coordinatore del Dottorato in Fisica
- Eligio Vacca, Dipartimento di Biologia
- Francesco Albano, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi
- Domenico Bonamonte, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia, Responsabile Dermatologia Pediatrica e Malattie Rare Cutanee
- Massimo Brambilla, CNR-IFN & Dipartimento di Fisica Interateneo
- Daniele Petrosino, Coordinatore corsi di studio del Dipartimento di Scienze Politiche
- Antonio Palazzo, Dipartimento Interateneo di Fisica
- Giacomo Scarascia-Mugnozza, Direttore del Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali
- Maria Fara De Caro, Dipartimento Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di senso
- Domenico Paparella, Dipartimento dell'Emergenza e Trapianti d'Organo, Responsabile Cardiochirurgia Ospedale Santa Maria – Bari
- Adriana Ceci, Presidente della Fondazione per la Ricerca Farmacologica Gianni Benzi, Onlus
- Eleonora Paradies, National Research Council, Institute of Biomembranes, Bioenergetics and Molecular Biotechnology (IBIOM)
- Roberto Terzano, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA)
- Leonardo Pisani, Dipartimento di Farmacia - Scienze del Farmaco
- Vincenzo Berardi, Dipartimento Interateneo di Fisica
- Irene Albamonte, Ufficio Stampa, Università Degli Studi Di Bari “Aldo Moro”
- Andrea Marzullo, Dipartimento di Emergenza e Trapianto d'Organo, Sezione di Anatomia Patologica
- Marina Comei, Dipartimento Scienze Politiche
- Antonio Ranieri, Dirigente di Ricerca Istituto Nazionale Fisica Nucleare-Sezione di Bari
- Graziano Pesole, Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica, Direttore di Institute of Biomembranes, Bioenergetics and Molecular Biotechnologies of the National Research Council, Coordinatore del Nodo Italiano di ELIXIR
- Maria Antonietta Filipponio, Dipartimento Interdisciplinare di Medicina
- Luigi Macchia, Dipartimento dell'Emergenza e Trapianti d'Organo, Direttore UOD di Allergologia Universitaria
- Francesco Losurdo, Dipartimento di Scienze Politiche
- Augusto Garuccio, Direttore del Centro Interuniversitario Seminario di Storia della Scienza
- Vito Racanelli, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Teresa Ligonzo, Dipartimento Interateneo di Fisica
- Laura Monno, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Coordinatore Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive e Tropicali
- Pietro Gatti, Direttore UOC Medicina Interna Ostuni
- Milena D'Angelo, Dipartimento di Fisica
- Pietro Iaffaldano, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso
- Cinzia Montemurro, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA)
- Diana Conte, Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco, Responsabile della Sezione di Farmacologia
- Filomena Puntillo, Dipartimento di Emergenza e Trapianti di Organo, Responsabile del Centro Hub Regionale di Terapia del Dolore
- Raffaello Alfonso, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana
- Giacomo Volpe, Dipartimento Interateneo di Fisica



-Elena Ciani, Dipartimento di Bioscienze Biotecnologie e Biofarmaceutica  
-Denise Milizia, Dipartimento di Scienze Politiche  
-Nicoletta Resta, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Direttore UOC Laboratorio Genetica Medica  
-Paolo Facchi, Dipartimento Interuniversitario di Fisica  
-Letizia Passantino, Dipartimento di Emergenza e Trapianti di Organo, Sezione Cliniche Veterinarie e Produzioni Animali  
-Aldo Corriero, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi  
-Maria Teresa Montagna, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Osvalda De Giglio, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Antonio Stramaglia, Dipartimento di Studi Umanistici  
-Carlo Marobbio, Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica  
-Nicola Quaranta, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso  
-Anna Gallone, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso  
-Luigi Borzacchini, Dipartimento di Matematica  
-Paolo Trerotoli, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Stefania Latrofa, Dipartimento di Medicina Veterinaria  
-Antonio Moschetta, Dipartimento Interdisciplinare di Medicina  
-Salvatore Grasso, Dipartimento Dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi  
-Vitantonio Diana, Personale tecnico-amministrativo Università degli Studi di Bari Aldo Moro, UO Economia  
-Danila De Vito, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso  
-Gabriella Pugliese, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare  
-Roberta Iatta, Dipartimento di Medicina Veterinaria  
-Patrizia Calefato, Dipartimento di Scienze politiche  
-Antimo Palano, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e Dipartimento di Fisica  
- Francesco Girolamo, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso  
-Onofrio Erriquez, Dipartimento di Fisica, Delegato del Rettore al Sistema Bibliotecario di Ateneo  
-Maria Lisa Clodoveo, Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali  
-Pasquale Saldarelli, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP (ex Istituto di Virologia Vegetale - IVV), CNR - UOS di Bari  
-Lucente Maria Stella, Dipartimento di Medicina Veterinaria  
-Maria Tempesta, Dipartimento di Medicina Veterinaria, Coordinatore del Corso di laurea in Medicina Veterinaria  
-Giuseppe Orlando, Dipartimento di Economia e Finanza  
-Antonio Camarda, Dipartimento di Medicina Veterinaria  
-Giuseppe Crescenzo, Dipartimento di Medicina Veterinaria  
-Angelo Quaranta, Dipartimento di Medicina Veterinaria, Presidente dell'OPBA di Ateneo  
-Riccardo d'Agostino, Professore Emerito, Dipartimento di Chimica  
-Gerardo Palazzo, Vicedirettore del Dipartimento di Chimica  
-Vito Tritta, Coordinatore del Dipartimento di Biologia  
-Fabio Sallustio, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organo  
-Giuseppe De Palma, Dipartimento dell'Emergenza e dei Trapianti di Organi, Presidente sez. Puglia dell'Associazione Nazionale dei Biotecnologi Italiani  
-Maria Giuditta Manni Federici, Responsabile Orientamento UNIBA  
-Luigia Di Terlizzi, Dipartimento di Matematica  
-Vito Colella, Dottorando in Sanità Animale e Zoonosi  
-Daniela Loconsole, Dottorando in Sanità Animale e Zoonosi  
-Angela Metallo, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Francesco Paolo Bianchi, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva

-Viviana Bruno, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Giulia Calabrese, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Claudia Fabrizio, Assegnista di Ricerca presso Clinica Malattie Infettive  
-Raffaele Dell'Acqua, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Davide Fiore Bavaro, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Michele Fabiano Mariani, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Giuseppina De Vita, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Nicolò de Gennaro, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Luciana Lepore, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Silvia Cannone, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Sara De Nitto, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Nicoletta Favuzzi, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Angela Calamo, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Andrea Procopio, Scuola di Specializzazione Malattie Infettive e Tropicali  
-Maria Filomena Gallone, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Viviana Balena, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Carmen Martino, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Mascipinto Simona, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Giulia Del Matto, Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva  
-Serena Gallone, Dottorando in Sanità Animale e Zoonosi  
-Giacomo Gravina, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Laura Civita, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Anna Morea, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Anna Lisa De Robertis, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Daniele Casulli, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Donata Anna Pepe, Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana  
-Chiara Vitolo, Corso di Laurea in Medicina Veterinaria, rappresentante degli studenti eletta in seno al Consiglio di Corso di Laurea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORRELATI

### FAMIGLIE E STUDENTI

28 Agosto 2017

**In arrivo uno tsunami di certificati**

### FAMIGLIE E STUDENTI

29 Agosto 2017

**La ministra conferma: nessuna proroga per la consegna dei certificati alle scuole**

### FAMIGLIE E STUDENTI

04 Settembre 2017

**Per nidi e materne c'è tempo fino all'11 settembre per mettersi in regola**

## SPOGLI

Associazione Culturale Amore e Psiche supplemento di "segnalazioni" - spogli di articoli apparsi sulla stampa e sul web Corriere 2.9.17 Le sedute di psicanalisi del giovane Bergoglio e la Chiesa che perde l'esclusiva del conforto di Pierluigi Battista La rivelazione: a 42 anni si rivolse a una terapeuta Dunque viene confermata un'altra intuizione di Nanni Moretti suggerita in «Habemus Papam». La prima era la profezia delle dimissioni di papa Ratzinger, rappresentata con qualche anno di anticipo dal cardinale interpretato nel film da Michel Piccoli, piegato e tormentato da una responsabilità per lui insopportabile, talmente insopportabile da indurlo a una clamorosa, e dolorosa, rinuncia. La seconda intuizione trova riscontro nella rivelazione dello stesso papa Francesco in un libro di prossima pubblicazione in Francia di aver cercato sostegno e cura tutte le settimane per sei mesi con una psicanalista ebrea. Aveva 42 anni, il Bergoglio non ancora Papa in terapia analitica. Ma è difficile non pensare al Pontefice appena eletto da un Conclave ispirato dallo Spirito Santo che nel film di Moretti, in fuga dal Vaticano e travolto dall'angoscia, si rivolge in incognito alla psicanalista Margherita Buy per arginare le sofferenze di un implacabile «deficit di accudimento». E il cinema e la letteratura, del resto, dicono con forme espressive di grande efficacia immaginativa ciò che riesce difficile ammettere nella vita ordinaria, e non solo nell'immenso gregge dei credenti: e cioè che i sacerdoti, e lo stesso Papa, sono anche loro creature umane tormentate dalle debolezze, dal senso di inadeguatezza che perseguita il cardinale che non se la sente di salire al Soglio pontificio di «Habemus Papam» scritto da Moretti insieme a Federica Pontremoli e Francesco Piccolo, dal dolore di una perdita, di un abbandono, di una atroce vergogna del disamore che tortura The Young Pope interpretato da Jude Law nella serie di Paolo Sorrentino. E fino a qui la scoperta potrebbe anche non essere sconvolgente. Ma non è scontato, e la confessione di papa Francesco ne è una conferma esplicita, che i dolori, i tormenti, la fatica del vivere, il disagio disertino il lessico della fede in senso stretto da parte di chi addirittura dovrebbe custodirne il deposito in questa valle di lacrime per abbracciare le categorie e le liturgie, proprio di liturgie si tratta in qualche modo, della scienza psicanalitica. E non è solo perché il lascito di Sigmund Freud è sempre stato liquidato come inammissibile ed eretica deviazione di tipo «pansessualistico» nella descrizione della condizione umana. O anche perché l'avversione della Chiesa verso la psicanalisi, solo parzialmente bilanciata dall'attenzione critica ma non demolitoria di un Papa intellettuale come Paolo VI, è sfociata addirittura nel 1962, in un «Monito» del Sant'Uffizio che impediva tassativamente ai sacerdoti più esposti alle tempeste della vita di ricorrere alle terapie messe a punto da Freud o da altre scuole psicanalitiche. Ma soprattutto perché questo ricorso alla psicanalisi testimonia di un'incertezza culturale, una non granitica fiducia sulla solidità di un'intera tradizione in cui la Chiesa, sostenuta da intere legioni di confessori, preparatori spirituali, docenti di seminari, maestri di dottrina, è letteralmente la «pietra» su cui si regge un edificio che ha resistito alle intemperie mondane di secoli e millenni. Un edificio in cui la sofferenza, il tormento, il disagio psichico trovavano nei ministri della fede, e figuriamoci se poteva mancare il sostegno più prezioso e più prestigioso nel vertice papale, una risposta, un rimedio, una medicina, un conforto spirituale. Questa pretesa di esclusività esistenziale sulle questioni della vita e della psiche umana, come raccontano i film di Moretti e Sorrentino, è semplicemente venuta meno. E il ricorso a pratiche su cui la Chiesa ha esercitato da sempre la cultura del sospetto parla di un cattolicesimo, certamente più aperto agli influssi del mondo ma anche meno saldamente certo di sé. L'inconscio, si diceva negli ambienti più conservatori della Chiesa, è la voce del demonio. Molto è cambiato, nel frattempo. Già quando il Papa non era ancora Papa, ma la psicanalisi aveva già vinto la sua battaglia. D'Alema: una volta

si pensava a salvare ora a respingere Il patto con la Libia? Grande cinismo LIVORNO È stato un suo ministro, Marco Minniti, e un compagno di partito già ai tempi del Pci e Massimo D'Alema non nega le doti dell'uomo e la sua capacità di stare fuori dalle correnti. «È tecnicamente bravo e si è sempre occupato di sicurezza», spiega durante un'iniziativa organizzata da Mdp a Livorno. Ma sull'immigrazione e l'accordo con la Libia non risparmia le critiche. «Siamo passati da una politica nella quale la priorità era salvare le persone a un'altra in cui la priorità è respingerle. Minniti ha firmato un accordo simile a quello che sottoscrisse Berlusconi con Gheddafi e che precedentemente il governo Prodi aveva respinto perché non dava garanzie sui diritti umani». Secondo D'Alema, fermando i flussi dei migranti in mare aumenta enormemente il numero delle persone che muoiono nel deserto. «E quelli che riescono ad avvicinarsi alla costa sono rinchiusi dai libici in campi di concentramento nei quali non esistono diritti e le donne vengono violentate. È stato fatto un accordo facendo finta di non guardare, con grande cinismo». Infine una stoccata al segretario del Pd: «Quando Renzi parla di aiutare i migranti a casa loro dice una cosa falsa. Noi non li aiutiamo a casa loro ma diamo soldi ai libici per fermarli nel deserto e rinchiuderli in campi di concentramento». La Stampa 2.9.17 Perché la "confessione" del Pontefice è rivoluzionaria In Italia la Chiesa spinse per mettere Freud fuorilegge di Fabio Martini C'è qualcosa di rivoluzionario nella confessione di papa Francesco di essere andato in analisi, di averne tratto giovamento e di essersi fatto curare da una psicoanalista. Sin dai primi del Novecento la Chiesa ha sempre osteggiato con tutti i mezzi, anche "illegali", la psicoanalisi, avvertita come pericolosa concorrente, come "colpevole" di aver infranto il monopolio cattolico nel confessionale e nella introspezione delle anime. Certo il capo di accusa non è mai stato dichiarato esplicitamente, ma per almeno 50 anni si è sviluppata una guerra senza quartiere contro una disciplina "eretica" fondata dall'ebreo Sigmund Freud. La psicoanalisi è stata disciplina, almeno in Italia, vissuta come destabilizzante da tutti i poteri costituiti. Agli albori la contrastano non solo la Chiesa, ma anche il fascismo, l'idealismo crociano e nel secondo dopoguerra il Pci di influenza sovietica. E infatti all'inizio degli Anni Trenta i pionieri, non per caso, sono due ebrei - Edoardo Weiss ed Emilio Servadio - e due antifascisti socialisti, Cesare Musatti e Nicola Perrotti. Il Vaticano è ostile perché intuisce nella psicoanalisi una pericolosa concorrente. Ne denuncia il «pansessualismo» e il «materialismo», ma di quelle teorie ancora più inquieta l'ambizione «totalitaria», un'attitudine che finisce col sottrarre alla Chiesa il monopolio dell'anima e i tanti segreti personali, fino a quel momento custoditi in confessionale. E crolla persino il monopolio sull'attività onirica, rispetto alla quale la Chiesa aveva elaborato, ben prima di Freud, una sua «Interpretazione», per la quale attraverso i sogni è il diavolo che vuole catturare l'anima. Ecco perché la Chiesa nel 1934 chiede a Mussolini - e ottiene - la soppressione della "Rivista italiana di psicoanalisi", alla quale seguirà cinque anni dopo lo scioglimento della pur piccola Società italiana di psicoanalisi. Soffocata sul nascere con l'accordo del fascismo, la psicoanalisi italiana nel secondo dopoguerra subisce la ripresa di ostilità da parte della Chiesa, al punto che nel 1952, sul Bollettino del clero romano, si arriva a qualificare addirittura come «peccato mortale» ogni pratica psicoanalitica. Una scomunica apparentemente senza appello, ma che negli anni successivi via via si scioglie grazie a piccole aperture di papi come Paolo VI e Giovanni XXIII. Ora Francesco non soltanto ha "sdoganato" la psicoanalisi ma l'ha elevata a "compagna" dell'anima umana. Repubblica 2.8.17 La Prozac generation che adora il dio farmaco di Marco Belpoliti In principio, nei primi anni Sessanta, fu il Valium. Poi toccò a Tagamet e Xanax E adesso, col boom della pillola blu e dell'antidepressivo più diffuso di sempre, siamo entrati nell'era delle droghe mediche Il Valium, creazione di un chimico croato, Leo Sternbach, dipendente della Hoffmann-La Roche, è un tranquillante basato su una molecola, il diazepam. Entra nelle farmacie americane nel 1963 soppiantando i tradizionali barbiturici

nelle sindromi ansioso-depressive; tra il 1969 e il 1982 è il farmaco più prescritto negli Stati Uniti; nel 1974 il suo nome figura infatti in ben 70 milioni di ricette stilate da medici di famiglia, ginecologi, pediatri. Cura l'ansia e la tensione associata a stati di stress. Lo spodesta un farmaco antiulcera, Tagamet. Nel 1982 la Upjohn Company realizza invece un ansiolitico a base di alprazolam, molecola appartenente alle benzodiazepine: lo Xanax, che diventa uno dei farmaci più utilizzati contro gli attacchi di panico, sebbene sviluppi una dipendenza sia psicologica che fisica. Nel 1974 tre chimici della Eli Lilly stanno conducendo ricerche su un composto con effetti analoghi agli antidepressivi triciclici; dal loro laboratorio nel 1987 nasce un nuovo farmaco: Prozac. In poco tempo diventa lo psicofarmaco più prescritto dagli psichiatri americani; dopo quattro anni è il farmaco più venduto nel mondo. Il Prozac è il più diffuso inibitore selettivo della ricaptazione della serotonina, neurotrasmettitore del cervello, che regola sonno e veglia, ipotalamo, ipofisi e varie importanti pulsioni umane. Sulla serotonina agiscono sia le droghe tradizionali, derivate da erbe e piante, sia quelle chimiche sintetizzate a partire dagli anni Quaranta del XX secolo.

Che differenza c'è tra psicofarmaci e droghe? Entrambi contengono sostanze psicoattive. Il farmaco, come sostanza  
Come spiega Franca Ongaro Basaglia per noi hanno un alone magico-religioso che allevia le sofferenze dell'uomo, è sempre esistito, così come in tutte le culture sono presenti droghe, sostanze inebrianti cui gli uomini si sono affidati nella speranza di uscire dai limiti delle proprie conoscenze o per annullare le sofferenze, come scrive Franca Ongaro Basaglia. L'evoluzione storica del farmaco procede con l'avanzamento stesso della scienza, che dissolve progressivamente il mondo magico. Il farmaco risponde al problema della sofferenza e della morte, la droga a quella del superamento delle costrizioni imposte dalla vita quotidiana. A parere del sociologo tedesco Günter Amendt, esperto dell'uso di sostanze psicoattive, oggi «le caratteristiche chimiche del corpo non sono più sufficienti per adattare l'organismo sia psichicamente sia fisicamente alla velocità delle macchine e dei processori. L'uomo vive in una condizione di permanente sovraccarico e cronica sovrereccitazione». Come aveva pronosticato il filosofo Günter Anders all'inizio degli anni Sessanta, in L'uomo è antiquato, la trasformazione iniziata in quel periodo esige qualcosa di eccessivo e con questa pretesa provoca «uno stato patologico collettivo».

Sotto forma di stimolanti, ma anche di tranquillanti, le sostanze chimiche sono entrate a far parte del nostro orizzonte quotidiano. Sono i farmaci consumati quotidianamente da milioni di persone in America e in Europa a indicare che la barriera che separava ancora farmaci e droghe è stata abbattuta. Del resto, la parola "farmaco" nella sua origine greca — pharmacos — descrive sia il rimedio che il veleno, duplice significato che è presente nella parola inglese drug: farmaco e anche droga. Esistono le "droghe da lavoro", come le anfetamine, sintetizzate in Germania nel 1887, meno potenti della cocaina, ma più della caffeina, entrate in commercio nel 1932, e le "droghe del divertimento", spesso sintetiche (Mdma, Mda, Mdea, Mbdb, Mdoh). Un settore farmacologico in grande espansione, il cosiddetto lifestyle segment, comprende il Viagra, le "happy pill" e le "pillola del dopotutto".

Molte persone nella loro farmacia casalinga possiedono una fornitura di ansiolitici. Gli psicofarmaci aiutano a reggere la flessibilità che è oggi richiesta agli individui, e sono sostanze molto prossime alle droghe e ai loro effetti. Inoltre, c'è una questione imposta dalla diffusione delle droghe sintetiche, le cosiddette "droghe da party": l'uso edonistico delle sostanze psicoattive. Sembra tramontato l'uso della droga quale strumento di conoscenza o d'allargamento della coscienza, come accadeva negli anni Sessanta e Settanta. Le droghe chimiche svolgono oggi una funzione decisiva nell'ambito del divertimento. Il loro abuso poi è affidato a una sorta di autogestione dei singoli, sia per quanto riguarda i farmaci psicotropici, come le benzodiazepine, sia per le sostanze sintetiche. Il rapporto tra farmaci legalmente disponibili e droghe illegali si trova stretto tra due poli: da un lato, l'intensificazione del lavoro, il superamento delle strutture temporali (giorno/notte, feriale/festivo), il

dissolvimento dei tradizionali legami sociali e quelli emotivi; dall'altro, la ricerca di divertimento e felicità mediante sostanze stimolanti. Negli ultimi decenni si è inoltre modificata l'idea di sofferenza psichica, grazie alla medicalizzazione di molti dei sintomi provocati dalle trasformazioni sociali in atto. Con l'avvento dell'"era Valium", com'è definita, l'aspetto medico-psichiatrico e quello afrodisiaco- ricreativo (P. Adamo e S. Benzoni) si sono mescolati e sovrapposti, producendo nuove mitologie di massa. L'idea di benessere individuale è in rapido mutamento, come la stessa idea di "soggetto individuale".

Negli anni Novanta i romanzi di Bret Easton Ellis, *American Psycho* (1991) e *Glamorama* (1998), raccontavano in modo estremo e provocatorio la trasformazione in corso: un mondo in cui la psico-farmacologia aveva un'evidente influenza. Un saggista americano, Randolph Nesse, ha ipotizzato che la bolla speculativa americana degli anni Novanta sia spiegabile tenendo conto degli antidepressivi ingeriti dai giovani e rampanti brokers. Venticinque anni prima Philip K. Dick in *Le tre stimmate di Palmer Eldritch* (1965), aveva narrato la vicenda di due imprenditori che smerciano droghe ai coloni terrestri che vivono su Marte; il primo diffonde Can-D, sostanza che induce la sensazione di risiedere felicemente sulla Terra; mentre Palmer Eldritch fornisce Chew-Z, sostanza che crea sensazioni più interessanti e coinvolgenti, ma che si rivela la porta d'ingresso in universi strettamente controllati da Eldritch stesso; un modo per evocare i timori di controllo sociale che le droghe sintetiche iniziavano a suscitare. Ci stiamo probabilmente avviando verso un mondo in cui i farmaci-droghe e le droghe- farmaco diventeranno generi voluttuari alla pari del caffè e del tabacco, divenendo legali, com'è accaduto nel corso della prima rivoluzione industriale, come sostiene lo studioso Wolfgang Schivelbusch? Psicofarmaci e droghe sintetiche renderanno più sopportabile la società post-postindustriale, Furono i romanzi di Bret Easton Ellis a raccontare le nuove dipendenze in cui ci troviamo a vivere, senza creare dipendenza? Sarà possibile superare il proibizionismo attuale, che contempla l'uso legale di psicofarmaci mentre proibisce e criminalizza le droghe? Come scongiurare l'effetto di controllo che la farmacopea sintetica può assumere sugli individui?

Domande per cui non ci sono risposte, ma che non potranno più essere ignorate a lungo.

Cosa leggere per saperne di più  
Piero Adamo e Stefano Benzoni, *Psychofarmers*® (Isbn Edizioni) dizionario sugli psicofarmaci; Günter Amendt, *No drugs no future* (Feltrinelli) e *Droghe in lessico postfordista: dizionario di idee della mutazione* (Feltrinelli); Franca Ongaro Basaglia, *Farmaco/ droga* in *Enciclopedia Einaudi*, vol. VI); Wolfgang Schivelbusch, *Storia dei generi voluttuari* (Bruno Mondadori). 9. Fine Repubblica 2.9.17

La scuola e i limiti della democrazia di Guido Crainz  
È REALMENTE democratica la nostra università? Questa domanda chiama in causa nel suo insieme la nostra istruzione pubblica: aiuta realmente a rimuovere le differenze sociali e culturali di partenza? Due interrogativi suggeriti dalla sentenza dell'onnipotente Tar del Lazio che ha dichiarato illegittimo il "numero chiuso" alle facoltà umanistiche della Università Statale di Milano.

Un "numero chiuso" o "programmato" è normalmente previsto per Medicina e altre facoltà nelle quali siano centrali i laboratori o altri strumenti, ed era stato motivato invece in questo caso dalla carenza di docenti (in coerenza anche con le indicazioni ministeriali sul rapporto docenti- studenti). Per molti versi la scelta che era stata compiuta fra tanti contrasti dall'ateneo milanese chiama in realtà in causa un insieme di nodi che vanno ben al di là di essa.

RINVIA al più generale ridursi del numero dei docenti (oltre che alla carenza di strutture e spazi adeguati, soprattutto nei grandi atenei) ma costringe a una riflessione molto più profonda.

È stata ricordata quest'anno la Lettera a una professoressa di don Milani di cinquant'anni fa, e le parti più efficaci di quel testo erano le tabelle che traducevano in modo "visivo" i risultati di un'indagine del Censis appena compiuta. Risultava così in modo icastico che la presenza dei "figli di papà" (quello era il linguaggio e quella era l'epoca) cresceva in maniera esponenziale nel corso degli studi e altrettanto drasticamente diminuivano i ragazzi di

famiglie povere. Ampliando almeno un po' le categorie (e inserendovi ad esempio l'istituto superiore frequentato) le conclusioni non sarebbero oggi molto diverse: il che significa che la nostra istruzione pubblica disattende ancora i dettami del terzo articolo della Costituzione, secondo il quale è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la reale uguaglianza dei cittadini. Di questo stiamo parlando, e anche discutere della decisione presa a suo tempo dall'Università Statale di Milano ci costringe a misurarci con nodi immensamente più grandi e assolutamente ineludibili. Senza ignorare naturalmente gli elementi più diretti sottesi in questo caso alle opposte opzioni: da un lato il "principio di democrazia" che verrebbe incrinato dal "numero chiuso" o "programmato" (pur presente, come s'è detto, in altre facoltà), e sul versante opposto la necessità appunto di una "programmazione" che renda effettiva e fungibile (o perlomeno, un po' meno aleatoria e precaria) la partecipazione degli iscritti alla vita dell'università. Un'utopia assoluta, certo, ove si pensi alla realtà dei grandi atenei, e certamente non risolvibile con l'adozione o meno del numero chiuso (ma forse in questo più generale scenario anche questa scelta potrebbe cessare di essere un tabù). In realtà sarebbero oggi fuori luogo disfide o tenzoni su questo singolo aspetto, e anche questa vicenda potrebbe favorire invece una riflessione che guardi al futuro e al tempo stesso vada a fondo sul passato. Ci si interroghi cioè senza reticenze sul percorso che ha portato alla situazione attuale. E si inizi da lontano: dalla mancata riforma universitaria degli anni Sessanta, e dalla "liberalizzazione degli accessi" all'università che ne costituì il disastroso surrogato, sino alla inerzia degli anni Ottanta e poi alle vicende più recenti (ivi compresa la disattenzione per quegli aspetti che la bistrattata "riforma Berlinguer" pur richiamava: in primo luogo la necessità di sostegni didattici integrativi capaci di attenuare le carenze di partenza). È cresciuto così in modo abnorme il numero di giovani che si sono iscritti all'università ma non sono riusciti a completare gli studi: in questo modo un numero crescente di cittadini ha avuto un'esperienza negativa della nostra massima istituzione culturale, e non possono sfuggire le conseguenze civili di questa delusione. E come in *Assassinio sull'Orient Express* di Agatha Christie, in questa storia non vi è un unico colpevole ma tutti gli attori vi appaiono in varie forme responsabili: dal ceto politico a quello accademico e sino alle rappresentanze studentesche. A esser chiamate in causa dunque non sono solo le scelte realmente compiute, le riforme rinviate o combattute, ma anche i silenzi e le inerzie. Di questo stiamo parlando: o perlomeno, di questo dovremmo parlare.

**il manifesto 2.9.17 Liceo breve, fare 4 anni di scuola per anticipare il precariato a vita di Roberto Ciccarelli**

Maturità in quattro anni, poi al lavoro o, per chi potrà, all'università. La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ieri ha firmato un decreto che avvia un «Piano nazionale di sperimentazione» che coinvolgerà dal 2018 in poi 100 classi in tutto il paese. Al momento la «sperimentazione» coinvolge solo 11 scuole, sei pubbliche e cinque paritarie, dunque al Nord, due al Centro, quattro al Sud, per un totale di 60 classi. Sono numeri modesti quelli del «liceo breve», e la sperimentazione va presa per quello che è. Tuttavia ieri il decreto è stato presentato come l'anticipazione di una riforma auspicata da qualche anno a questa parte dagli ultimi titolari di Viale Trastevere. È la chiusura del cerchio della professionalizzazione dell'istruzione pubblica già segnata dall'obbligo dell'«alternanza scuola-lavoro»; della sostituzione dei saperi con le «competenze», in nome di un fantomatico allineamento della scuola italiana a quella «europea». Dove, invece, le soglie sono diverse e non esiste un orientamento omogeneo.

Questi discorsi, e le conseguenti deliberazioni, sembrano ignorare la situazione del mercato del lavoro che penalizza, più di tutti gli altri, proprio i giovani compresi nella fascia anagrafica tra i 15 e i 24 anni. Senza contare che la riduzione di un anno della scuola evidenzierà un'altra tendenza registrata, da ultimi, dai rapporti Almadiploma e Almalaurea: la differenza tra gli studenti che provengono da famiglie abbienti e dove i genitori sono laureati e quindi in grado di garantire ai figli esperienze, cultura, conoscenze

e gli studenti che queste possibilità non hanno., indebolendo ulteriormente il ruolo di ascensore sociale che la scuola pubblica e statale ha avuto per molti anni. La combinazione di questi fattori – una didattica orientata alla professionalizzazione e al teaching to test (insegnamento finalizzato alle risposte ai test) e l’anticipo dell’ingresso nella precarietà generalizzata – rischia di ridurre il tempo-scuola e produrre cittadini specializzati, ma non abituati al pensiero critico. Orientamenti che portano l’Usb scuola a chiedere ai colleghi docenti di bocciare una sperimentazione priva «di valore pedagogico, ma utile al progetto di smantellamento del sistema scolastico pubblico e statale in favore della scuola azienda funzionale al mercato». Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, invita i colleghi dei docenti a «esprimere un voto che tenga conto di tutte le criticità e delle ricadute che l’accorciamento del percorso di studi potrebbe avere sulla preparazione degli alunni e sull’organico del corpo docente». Per la Gilda il liceo breve è uno specchio per le allodole: «ridurre di un anno l’iter formativo dei ragazzi non significa garantire automaticamente un posto di lavoro appena terminata la scuola superiore». C’è anche un motivo di preoccupazione: «Tagliando di un anno il percorso di studi, si ridurrebbe anche il corpo docenti. Si tratta di un aspetto che inevitabilmente suscita preoccupazione»- Repubblica 2.9.17

Come zittire la lingua indecente del razzismo di Giancarlo Bosetti QUANDO si parla di immigrazione è difficile oggi in Europa che la discussione si mantenga nei limiti della decenza. Il fatto che siano parte ordinaria del discorso pubblico i “suprematisti” biondi come l’olandese Geert Wilders o i “sovrani” padani come Salvini, rende difficile mantenere un perfetto aplomb deliberativo, come si conviene di fronte a problemi assai complessi: siano le occupazioni abusive cronicizzate, la lotta contro i criminali scafisti, le necessarie azioni europee per lo sviluppo dei paesi africani o la sempre rinviata legge sulla cittadinanza. CON un magnifico eufemismo, l’arcivescovo di Bologna monsignor Zuppi spiegava ieri su queste pagine che, quando si accumulano delusioni per una politica che ha il respiro corto dei sondaggi mentre i problemi sono di dimensioni epocali, «diventano tutti più elettrici, più offensivi, più difensivi». Questa “elettricità” peraltro non è un male temporaneo, ha una estensione globale e tutta l’aria di durare. Negli Stati Uniti le provocazioni sull’immigrazione e sui messicani — il muro a loro spese, i bad hombres da cacciare fuori dagli Stati Uniti — distribuite da Trump in campagna elettorale, e a seguire, hanno come acciecato i suoi avversari, che si sono involontariamente adagiati ad apparire come una specie di caricatura del più superficiale, ideologico cosmopolitismo, quando è noto che il Partito democratico, da Kennedy a Obama, ha sempre avuto nella gestione dell’immigrazione, liberale, generosa ma oculata — e sempre connessa con il lavoro e le qualità professionali dei nuovi arrivati — uno dei suoi punti di forza. Trump ha reso impronunciabili parole pertinenti intorno a politiche ragionevoli di regolazione dei flussi di immigrati. I democratici hanno come “perso la bussola” di fronte alle oscenità suprematiste; lo ha scritto il liberal Peter Beinart su The Atlantic. Vittime di quello che era ed è quasi un trucco consapevole, come ha confessato lo stratega Steve Bannon, al momento di lasciare la Casa Bianca: vi abbiamo schiacciati con il nostro nazionalismo economico, voi costretti a difendere sempre i diritti “degli altri”, avete lasciato per noi “i nostri”. Eppure era letteratura liberal, quella di Paul Krugman, per esempio, il quale ha sempre saputo e scritto sul New York Times che l’ingresso di migranti privi di qualificazione professionale produce un doloroso conflitto con i lavoratori di casa, che sentono il peso fiscale dei nuovi arrivati. Qualcuno immagina che in America come in Europa questo sia un conflitto da non gestire? O che il tema sia un monopolio dell’estrema destra sovranista? Solo nel mondo utopico (o distopico) di Milton Friedman si poteva pensare di sopprimere ogni forma di assistenza statale e dare il via libera a tutta l’immigrazione del mondo, a piacere, purché restasse illegale. Ma il padre dei “Chicago Boys” apparteneva appunto a quella vena neoliberale, imparentata con l’anarchia, (There is no such thing as



society, vero? amici della Thatcher). Analogamente in Europa una destra furiosa ed estremista, guidata dagli «imprenditori della paura», denunciati qui da Emma Bonino, e particolarmente poveri di qualche plausibile e responsabile agenda di governo, si scatena su qualunque episodio di cronaca per generalizzare il suo sciovinismo, con l'effetto di scatenare una contabilità etnica degli episodi di violenza, ma anche di paralizzare un possibile e necessario confronto pubblico sulle cose che si possono e debbono fare. In questo contesto violentemente "elettrizzato" è apparso quasi sorprendente che il ministro degli Interni italiano sia riuscito a realizzare, mantenendo un profilo molto sobrio, e d'intesa, si capisce, col primo ministro, una serie di azioni concertate: la collaborazione delle navi del volontariato con la magistratura nella lotta contro gli scafisti, il dialogo con la Conferenza episcopale per la difesa della legalità, il coordinamento delle operazioni con autorità libiche nazionali e locali, l'intesa con l'Unione e con i partner europei, con l'Unhcr e i libici per gli aiuti e la gestione dei campi, e per un'azione di più lungo periodo. Azioni concertate che di fatto hanno provocato un blocco dei flussi e un positivo collasso della contabilità delle vite perse in mare. Si tratta di una inversione di tendenza, che può giovare a qualche più serena riflessione. E si spera anche che un clima migliore favorisca l'approvazione al Senato del benedetto *lus soli*, un debito italiano che ha una storia molto lunga, di morosità.

Ma anche il ministro Minniti ha pagato pedaggio alle tensioni partigiane in circolo: per giustificare il suo operato ha parlato di un rischio per «la tenuta democratica del Paese».

Questo è un concetto che appartiene al linguaggio e alla storia della sinistra dalla quale Minniti proviene, dal Pci al Pd, come ha ricordato lui stesso. E quelle parole, un po' demodé, appartengono a tempi di forte preoccupazione per l'unità della nazione, per la difesa delle istituzioni repubblicane, di fronte al terrorismo o al rischio di avventure golpiste. È stata giudicata una potenziale concessione all'allarmismo apocalittico dei sovranisti. Forse, ma diversi severi censori delle sue parole, appartenenti allo stesso partito, hanno riconosciuto di condividere e approvare l'operato del ministro.

Questi avrebbe potuto più semplicemente ricordare che il diritto all'immigrazione non è illimitato, ma trova il suo limite, in una prospettiva liberale e democratica, nel diritto di una comunità a difendere le condizioni della propria riproduzione sociale, della propria continuità civile e amministrativa, anche in situazioni di rapido mutamento. Diverso naturalmente il caso delle emergenze umanitarie, dei rifugiati politici, dei profughi forzati da circostanze eccezionali, ma è evidente nella fase più recente che, rispetto a questi, è netta la prevalenza dei migranti economici. Sulla difficoltà di tracciare queste distinzioni (di fronte a situazioni estreme dovute non solo alla guerra e alle persecuzioni ma anche al clima e alla povertà) e sull'estensione dei limiti di questi diritti in conflitto è legittima e necessaria una discussione civile, per quanto inevitabilmente appassionata. È certo in ogni caso che il diritto all'immigrazione non può essere riconosciuto come proporzionale soltanto alla capacità produttiva delle organizzazioni criminali che trasportano migranti. E questa era la situazione dalla quale forse stiamo uscendo.

il manifesto 2.9.17 Diritti civili, un'Italia in cui non ci riconosciamo più

Fascismo. Di fronte a quello che sta accadendo, in Italia ci vorrebbero dieci, cento, mille manifestazioni contro l'odio razzista e fascista. Esiste un mondo di persone, associazioni, ong che non si riconoscono più nell'Italia che attacca e insulta le Organizzazioni non governative, la presidente della Camera Laura Boldrini, Roberto Saviano o Christian Raimo di Patrizio Gonnella. Lo scorso fine settimana in California ci sono state manifestazioni contro l'odio. Prima a San Francisco e poi a Berkeley. Dopo i fatti di Charlottesville in Virginia dello scorso 12 agosto la destra razzista bianca, nascosta dietro sigle religiose e nazionaliste, ha continuato nelle sue provocazioni. Erano annunciate due conferenze del Patriot Prayers Group a San Francisco e a Berkeley. Uno dei tanti gruppi dietro i quali si camuffano i suprematisti bianchi. Nelle due città sono state organizzate due contro-manifestazioni, tenute in piedi anche quando le autorità locali hanno vietato le conferenze del gruppo razzista per motivi

di ordine pubblico. Un Rally spontaneo, colorato. A San Francisco la manifestazione è partita dalla Harvey Milk Square, nel quartiere di Castro. La comunità Lgbt e le sue bandiere erano tutte schierate in prima fila contro l'odio bianco razzista. Insieme a loro la gente comune progressista che vive a Mission, Castro, Height-Asbury. Ma anche artisti come MC Hammer.

L'AMERICA DEI DIRITTI civili è tornata in piazza, rumorosamente e orgogliosamente. Sin dalla mattina presto si potevano incontrare persone che nel lento e assoluto fine settimana si dirigevano con i propri cartelli all'appuntamento. Con Trump i razzisti hanno alzato la testa. Trump che ha graziato l'ex sceriffo dell'Arizona Joe Arpayo, suo sostenitore, condannato per le violenze e gli abusi nei confronti degli immigrati di origine latinoamericana e per violazioni ripetute dei diritti umani. Tra i manifestanti nessuno aveva timore di associare razzismo e fascismo. DOVE C'È RAZZISMO c'è sempre fascismo, anche quando il razzismo è patinato, elegante, tacito. C'è chi manifestava per i diritti dei rom, chi contro la violenza bianca di polizia, chi contro Donald Trump.

A Berkeley, in prossimità della University of California, migliaia di persone hanno invaso di domenica le strade cittadine. È l'Università dove insegna Lóic Wacquant che ha raccontato al mondo come l'intero sistema della giustizia penale americana fosse selettivo, razzista. Un'ipertrofia diretta a incarcerare la povertà e le differenze di razza. La manifestazione di Berkeley era family friendly, come la chiamavano le signore, sin dal treno Bart, quando mi hanno voluto rassicurare che non ci sarebbero stati rischi per i miei tre bimbi. Più tardi, però, ci sono stati scontri dovuti alla presenza non autorizzata di Joey Gibson, leader del Patriot Prayer Group, ugualmente sceso in piazza nonostante il divieto.

La colpa sarebbe stata degli anarchici, secondo la polizia. Tutto inizia quando un uomo di origine ispanica alza un cartello dove è scritto: «God bless Donald Trump». La gente gli si rivolta contro cantando «Nazi go home». È complessa la società americana capace di esprimere tutto e il contrario di tutto. In quelle manifestazioni si respirava una società spaccata in due, come le elezioni del 2016 hanno certificato. Negli Usa la base democratica non ha paura però di scendere in piazza e dare del razzista e del fascista al loro presidente.

Le grandi firme dei grandi giornali sono tutte schierate contro la deriva bianca, pseudo-religiosa, razzista e fascista. C'è una contrapposizione tra il popolo democratico e la destra razzista. Barack Obama, prima di finire il suo mandato, aveva tentato di ammorbidire la legge sull'immigrazione.

IN ITALIA NELLE ULTIME settimane è stato combinato un capolavoro politico da parte del ministro dell'Interno Marco Minniti, legittimato dal premier Paolo Gentiloni. In sequenza abbiamo assistito ai decreti sulla sicurezza e sull'immigrazione con evidenti riduzioni di garanzie, all'attacco concentrico alle Ong costrette a stare ai patti del Governo, agli accordi con le milizie libiche per trattenere i migranti in una terra di torture e morte, agli sgomberi inumani di famiglie lasciate per strada. Il ministro lo avrebbe fatto perché avrebbe avuto timore per la tenuta della democrazia.

Il ragionamento ha dell'incredibile: per evitare il fascismo bisogna dare un contentino al popolo che vuole la testa degli immigrati. Nel frattempo la destra fascista e razzista italiana ha alzato la testa, legittimata dalle posizioni governative. Usa solo un linguaggio più crudo. Ma nulla più. I social dimostrano come si sia scoperchiato il vaso di Pandora e, senza autocensure, si insultano liberamente coloro che esprimono posizioni autenticamente democratiche.

Di fronte a quello che sta accadendo, in Italia ci vorrebbero dieci, cento, mille manifestazioni contro l'odio razzista e fascista. Esiste un mondo di persone, associazioni, ong che non si riconoscono più nell'Italia che attacca e insulta le Organizzazioni non governative, la presidente della Camera Laura Boldrini, Roberto Saviano o Christian Raimo. Bisogna alzare la testa. Stand up for human rights.

il manifesto 2.9.17 La grande bugia sull'immigrazione Ero straniero. Esistono strumenti efficaci e rispettosi del diritto internazionale e della nostra umanità per gestire le grandi migrazioni, a partire dalle misure della nostra legge di iniziativa popolare di Riccardo Magi È disumana, totalitaria e persino autolesionista la distinzione, fatta

propria da quasi tutte le forze politiche italiane – da Salvini a Renzi, passando per i Cinque stelle – e recentemente anche dalla totalità degli stati dell’Unione europea, tra i rifugiati politici a cui sono dovute l’accoglienza e la protezione internazionale e i migranti economici: i «cattivi» che, invece, abbiamo la facoltà di respingere con tutti i mezzi, anche militari, anche illeciti, e ai quali non riconosciamo il diritto universale di fuggire da una vita di stenti e aspirare a un’esistenza migliore. Una logica alla quale come Radicali ci opponiamo con forza. Da sempre, e non solo quando era terra di milioni di migranti, l’Italia ha difeso la libertà delle persone di attraversare i confini tra gli stati – di migrare per salvarsi dalla guerra, dalla fame, dalla povertà estrema – come diritto inalienabile, prima del diritto ormai affermato di libertà di movimento di merci, servizi, capitali. Del resto la ricca Europa, con mezzo miliardo di abitanti, non solo ha bisogno – e ne avrà sempre di più negli anni a venire – di stranieri che vengano a lavorare nelle nostre fabbriche, nei nostri cantieri, nelle nostre famiglie, ma sarebbe in grado di gestire agevolmente, solo se lo volessero tutti gli Stati membri, anche flussi straordinari di profughi causati da carestie o guerre. Invece proprio su iniziativa del nostro Paese e sulla base di un intollerabile alibi – «aiutiamoli a casa loro», alcuni Stati membri dell’Ue con l’avallo dell’Alto Rappresentante per gli Affari esteri Federica Mogherini, hanno deciso per la seconda volta e di nuovo senza nessuno dei passaggi formali necessari, di appaltare ad altri la soluzione, prevalentemente con mezzi militari, del problema. Senza curarsi delle inaudite violenze a cui saranno sottoposti i migranti e di cui saremo complici. L’Italia ha stipulato patti e ha negoziato accordi economici per il controllo della frontiera esterna dell’Unione, se possibile, ancora peggiori di quelli con il governo turco, poiché stretti direttamente con le tribù libiche – cioè i «sindaci» ricevuti dal ministro Marco Minniti al Viminale – che probabilmente sono le stesse che hanno gestito e si sono contese il lucroso traffico dei migranti e i lager nel deserto nei quali vengono derubati, torturati, uccisi i profughi. Non si spiegherebbe altrimenti l’improvvisa interruzione degli sbarchi verso le nostre coste, che non può essere dovuta solo all’attivismo delle motovedette italiane donate ai militari libici.

Di fronte a questo grave sovvertimento dei valori in atto, come Radicali Italiani ribadiamo l’urgenza di sconfiggere la grande bugia sull’immigrazione. Esistono strumenti efficaci e rispettosi del diritto internazionale e della nostra umanità per gestire le grandi migrazioni, a partire dalle misure della nostra legge di iniziativa popolare «Ero straniero – L’umanità che fa bene» per superare la Bossi-Fini. Una legge che, mentre i nostri governi sono impegnati ad alzare muri nel Mediterraneo e ai confini dell’Europa, chiede invece di aprire varchi: canali legali e sicuri di ingresso in Italia per i migranti per motivi di lavoro, di studio o di protezione internazionale e la loro accoglienza e inclusione nelle nostre società. Alla base nessuna odiosa distinzione tra chi fugge da guerre e persecuzioni e chi fugge dalla fame e dalla povertà, ma diritti e doveri chiari per tutti. La stessa legge offre anche la soluzione al problema dei 500 mila migranti irregolari presenti in Italia introducendo un permesso di soggiorno temporaneo, condizionato all’integrazione attraverso il lavoro. Come ha lucidamente sottolineato il capo della polizia Gabrielli, «ci sono etnie che non otterranno mai lo status di rifugiati e sono destinati a restare illegalmente: per impedirlo, se non si riesce a ottenere i rimpatri, non resta che l’integrazione, che peraltro è un’opportunità da utilizzare per salvaguardarci dalla criminalità e dal terrorismo».

Nei prossimi giorni come Radicali Italiani insieme a Emma Bonino, all’ampia «coalizione» di organizzazioni che promuovono con noi la campagna «Ero straniero» e con il sostegno di centinaia di sindaci che hanno aderito, rilanceremo con nuove iniziative la raccolta firme su questa legge popolare: la sola proposta oggi in campo per rispondere al ricatto della paura con la fermezza della ragione, della legalità e dell’umanità. \* segretario di Radicali Italiani La Stampa  
2.9.17 Il gelo di D’Alema su Pisapia “Noi coerenti, lui speriamo” E attacca  
Minniti: “È un tecnico della sicurezza, serve la politica” di Andrea Carugati Pisapia è

ancora il suo leader dopo lo strappo in Sicilia? Massimo D'Alema interrompe per un istante i selfie e le strette di mano con i compagni seduti al ristorante della prima festa di Mdp a Buti, sulle colline vicino a Pisa. «Io sono rimasto alla piazza del primo luglio, a quello che ci siamo detti lì. Poi sono andato in vacanza e non ho più seguito...». Il sorriso è beffardo ma l'intenzione di lasciare aperto un filo con l'ex sindaco di Milano traspare in modo chiaro: «La Sicilia? Io non ho ancora sentito dichiarazioni di Pisapia su questa vicenda. Ho letto una nota di Campo progressista a favore di un'alleanza civica e di centrosinistra che non comprende Alfano. Questo è quello che sosteniamo come Mdp». Bersani poche ore prima, dalla Versilia, aveva espresso fiducia verso Pisapia: «Noi vogliamo fare il centrosinistra, Alfano è un'altra cosa. Io e Pisapia la pensiamo allo stesso modo». Nei prossimi giorni con il leader di Campo progressista si incontreranno per tentare di ricucire. «Mi fa piacere che si vedano - osserva D'Alema senza nascondere una certa freddezza -, ad oggi non vedo una rottura del percorso comune tra noi e Pisapia». E non sottoscrive la dichiarazione molto dura di Claudio Fava, candidato per le sinistre in Sicilia, che ha definito ieri sul Fatto l'ex sindaco di Milano un leader «evaporato». Sul ministro degli Esteri invece il giudizio è tranchant: «In Sicilia lui e Renzi hanno stretto un accordo di potere per garantire ad Ap una ventina di senatori. Mi chiedo come qualcuno potesse pensare che noi avallassimo questo fatto». Cercate di far perdere il Pd in Sicilia? «La responsabilità - risponde - è di Renzi, che si doveva fare gli affari suoi. In Sicilia ci sarebbe stata un'alleanza di centrosinistra e Alfano sarebbe andato per la sua strada. Lui ha scelto il Pd quando Lega e Fratelli d'Italia hanno messo il veto su Ap. È uno scarto del centrodestra». «Meno male - aggiunge - che i nostri compagni siciliani si sono tirati fuori da questo pasticcio. Erano consapevoli che i nostri elettori non li avrebbero mai seguiti. Se avessimo sostenuto Renzi e Alfano ci saremmo uniti a una compagnia destinata al fallimento. Non siamo usciti dal Pd per metterci a pasticciare per fare accordi con loro. In Sicilia, come alle prossime politiche, serve una voce autonoma della sinistra che esprima i nostri valori». Voi siete solo antirenziani? «Risponderò citando l'ineffabile avvocato Pisapia, che non è accusabile di essere rancoroso come me. Lui ha detto che serve una "netta discontinuità" di contenuti e leadership per un nuovo centrosinistra e ha escluso alleanze con Alfano. Io mi definisco un seguace di Pisapia. In Sicilia stiamo facendo questo, speriamo che lo faccia anche lui...». L'ex premier è molto duro anche con Gentiloni: «Certo, governa un pochino meglio di Renzi. ma davvero ci voleva poco». Bordate anche verso il suo ex fedelissimo Marco Minniti sul tema migranti: «È un tecnico della sicurezza, questa purtroppo è invece una grande questione politica. Prima l'Italia aveva come priorità quella di salvare vite umane, ora è evitare che gli immigrati arrivino da noi. Queste persone ora o muoiono nel deserto o finiscono nei campi di concentramento in Libia, dove non sono garantiti i minimi diritti umani». Prima di avallare questo «blocco navale», conclude D'Alema, «Minniti si sarebbe dovuto accertare che fosse l'Onu e non le milizie libiche a gestire i campi». Corriere 2.9.17 Il Pd alla battaglia del «voto utile» con Mdp. Ma salva Pisapia di Maria Teresa Meli ROMA Mancano diversi mesi alle elezioni, ma il Pd è già in modalità campagna elettorale. Renzi e i massimi dirigenti del Nazareno danno per scontato che Berlusconi abbia già stretto un patto con Salvini e che quindi Forza Italia e Lega si presenteranno in un unico listone alle elezioni. Poi c'è l'altro avversario: Beppe Grillo con il suo Movimento 5 Stelle. Due formazioni entrambe populiste — è il ragionamento che viene fatto al Nazareno — perché accordandosi con Salvini, inevitabilmente, anche Berlusconi si farà schiacciare su quel versante. A entrambi il Pd si dovrà contrapporre puntando sui «contenuti», si è raccomandato Renzi con i suoi parlamentari. E i contenuti, oltre le proposte che verranno dalla Conferenza programmatica prevista per il sei ottobre a Napoli, sono i risultati ottenuti finora. Cioè, la crescita del Pil, la diminuzione degli sbarchi, e, soprattutto i posti di lavoro in più. Stando ai sondaggi commissionati dal Nazareno, infatti, la prima richiesta degli italiani

riguarda proprio il lavoro. Sono le questioni economiche che stanno a cuore ai cittadini più ancora dell'immigrazione. Perciò Renzi ha intenzione di battere su questo tasto e per questo motivo è andato l'altro ieri al Tg1 a rivendicare i risultati del Jobs act. E sempre per la stessa ragione il Pd sosterrà Gentiloni in modo deciso sulla legge di Bilancio. Sono i successi dei due governi del Partito democratico — quello Renzi e quello Gentiloni — che vanno esaltati. E, del resto, il leader e il premier si sentono con regolarità e concordano insieme i passi da compiere. Ormai per Renzi è «il gioco di squadra» che conta. Il che significa coinvolgere tutto il Pd, anche la minoranza guidata da Orlando. Non è per una fortuita coincidenza, infatti, che l'organizzazione della Conferenza programmatica sia stata affidata al tandem Martina-Orlando. «Contro gli estremismi noi siamo la nuova forza tranquilla e solida del Paese», sono le parole che Renzi ripete più spesso in questi giorni. Una forza che può contendere a un Berlusconi che va in lista con Salvini i voti moderati e di centro. Per questa ragione il leader del Pd raccomanda ai suoi di evitare «lo scontro», che pure gli avversari del partito, soprattutto a sinistra cercheranno. Puntare sul fatto che gli attori della contesa sono tre — il centrodestra, il Pd e i grillini — ha una diretta conseguenza. E questo sarà un punto importante della campagna elettorale del Partito democratico. Come spiega efficacemente il senatore Andrea Marcucci in un'intervista all'Avvenire: «Il voto ad altre liste non collegate sarà buttato via, sarà di fatto un favore agli avversari». Torna quindi per il Pd il tema del voto utile. E le elezioni in Sicilia, paradossalmente, potrebbero aiutare in questo senso. Se la decisione di Mdp di non allearsi con il Pd nell'isola dovesse avere come effetto quello di consegnare la vittoria al centrodestra, i dirigenti del Nazareno avrebbero gioco facile a insistere sul voto utile nelle elezioni politiche. Un discorso, questo, che riguarda gli scissionisti ma non Pisapia. Come precisa ancora una volta Marcucci: «È normale che la nuova forza politica dell'ex sindaco di Milano collabori con il Pd». Ma di alleanze Renzi preferisce far parlare ufficialmente i suoi dirigenti. Lui lascia le alchimie politiche ad altri e pensa a «ripartire dalla gente». Repubblica 2.9.17 Sicilia, sondaggio dà l'allarme a sinistra Per Ghisleri i candidati di centrodestra e M5S doppiano sia Micari sia Crocetta. Pisapia prepara il vertice con Mdp per mediare con il Pd: sul tavolo anche la proposta di resuscitare le primarie per arrivare a un candidato unitario ROMA. Giuliano Pisapia torna a Milano e affronterà lunedì un primo chiarimento con i suoi di Campo progressista. Ma il giorno dopo a Roma lo attende il vertice spinoso con Pierluigi Bersani, Roberto Speranza e Massimo D'Alema, i leader di Mdp con i quali la distanza rischia di diventare ormai una frattura. Sul tavolo il dossier-Sicilia che sta creando anche nel Pd un cortocircuito di contestazioni e "distinguo" sul candidato civico, il rettore dell'università di Palermo Fabrizio Micari, voluto soprattutto dal sindaco Leoluca Orlando per riproporre l'alleanza larga che risultò vincente alle amministrative ma che adesso non tiene più. I sondaggi sono univoci: il centrosinistra è messo malissimo nella partita per le regionali del 5 novembre in Sicilia. L'ultimo, commissionato da Forza Italia a "Euromedia Research", la società di Alessandra Ghisleri, misura il consenso dei candidati e Nello Musumeci, su cui tutto il centrodestra punta, è in testa con un 34% incalzato dal candidato dei 5Stelle, Giancarlo Cancellieri (33%). Micari viene comunque doppiato da entrambi perché raccoglie solo il 16 per cento dei gradimenti. Claudio Fava, che Mdp e Sinistra vorrebbero mettere in campo, è dato al 9,5 per cento. Per sbrogliare il nodo dei veti e cercare l'unità crescono gli appelli per le primarie. Rosario Crocetta, il governatore uscente - che nei sondaggi Ghisleri è dato al 18,4% se rappresentasse l'area del centrosinistra - lo ha già comunicato a Renzi nei giorni scorsi: «O primarie o io mi candido». Ma ora a insistere per primarie potrebbe essere proprio il gruppo di Pisapia. Bruno Tabacci, che con Centro democratico aderisce a Campo progressista, ieri e oggi in Sicilia per una convention, ritiene «le primarie l'unico metodo ragionevole per uscire dalla impasse. Lo dirò a Giuliano. Trovo inoltre abbastanza incomprensibile che Micari si voglia sottrarre alle primarie. Perché? Ha vinto forse qualche

concorso?». I malumori crescono, l'unità del centrosinistra su cui Pisapia ripete di puntare, è lontana nel test siciliano giudicato una prova generale delle alleanze per le politiche. Alla festa del Fatto quotidiano in Versilia, è Bersani a mettere paletti e a rassicurare sul nuovo partito della sinistra con Pisapia: «Con Giuliano ci vediamo nei prossimi giorni, sono certo che la pensiamo allo stesso modo. La sinistra è in costruzione, non in frantumi, Alfano è altro». E sempre sulle regionali siciliane l'ex segretario dem ora leader dei demoprogressisti, invita al Pd a cambiare rotta: «Chiediamo che il Pd si renda disponibile alla discontinuità e a cercare candidature fuori dal suo recinto anche in Sicilia». E Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, rincara: «Se il Pd in Sicilia si allea con Alfano, allora credo che la candidatura di Fava sia interessante». Il coordinatore dem, Lorenzo Guerini per ora rinvia ogni dubbio su Micari ai mittenti: «Micari garantisce discontinuità, è candidato autorevole», e rilancia su un listone unico con Pisapia e i centristi alle politiche. Gelo da Campo progressista. «A Pisapia una somma di sigle non interessa» replica Marco Furfaro, attaccando Fava: «Dice che Pisapia è evaporato? Casomai saranno evaporati loro». (g. c.) Repubblica 2.9.17 Michele Emiliano.

Il governatore della Puglia «Nell'isola bisogna lavorare per unire il centrosinistra Errori sull'immigrazione: inseguiamo destra e 5 Stelle » «Renzi organizzi le primarie è il solo modo per salvarci Migranti? No limiti alle Ong» Pisapia deve decidere se stare con il segretario del Pd o con D'Alema di Giovanna Casadio ROMA. «Do un consiglio a Renzi: facciamo le primarie in Sicilia. Sta sostenendo un candidato che non conosce, non ha scelto e ci porterà a perdere se imposto dall'alto». Michele Emiliano, il governatore della Puglia, è uno dei leader della minoranza dem. «Ma non spero in un flop di Renzi in Sicilia, perché in questo modo perdiamo tutti». E sui migranti, l'altro tema politico scottante insieme alle regionali siciliane, avverte: «Non si lascia il pelo alle paure, il governo deve promuovere flussi di migranti regolari». Emiliano, non apprezza il modo in cui Renzi sta conducendo la partita siciliana? «Non spetta a me prendere decisioni. Ma non capisco perché non facciamo le primarie in Sicilia, visto che non abbiamo un candidato così prevalente. Mandiamo in giro i militanti, coinvolgiamo i simpatizzanti. A Renzi do questo suggerimento: organizzi le primarie, e salvi anche se stesso. Perché imporre un candidato che divide il centrosinistra, dal momento che pezzi di sinistra non lo votano? Dobbiamo tenere insieme tutti invece, dalla sinistra al centro e provare a vincere». A partire dal dialogo con Giuliano Pisapia? «Pisapia deve decidere se stare con Renzi o con D'Alema. Io penso che una sinistra che si dibatte su questo dilemma è messa male».

Sull'immigrazione. Le Regioni vengono chiamate dal Viminale ad assumersi la responsabilità di gestire la fase 2 dell'accoglienza, la Puglia a che punto è? «Noi abbiamo già finanziato alcuni comuni, Bari in testa, in connessione con i cosiddetti Sprar, i progetti di accoglienza appunto. E abbiamo condotto, fino a oggi in modo solitario, una battaglia contro il caporalato per l'integrazione dei lavoratori che vengono a lavorare in agricoltura. Fortunatamente qualche settimana fa il ministro Minniti ha nominato un commissario straordinario per la gestione della situazione nella provincia di Foggia e di questo lo ringrazio. In Puglia abbiamo creato delle "foresterie". I braccianti stranieri potrebbero integrarsi facilmente perché da noi sono indispensabili. Sa cos'è importante? Uscire dal circuito degli hotspot dei centri di identificazione, dei campi per richiedenti asilo. Quel meccanismo deve diventare molto più veloce, altrimenti l'exasperazione cresce, si creano abusi e illegalità devastanti». Lei che soluzione propone? «Noi abbiamo in molti settori la necessità di lavoratori migranti. Il governo deve consentire il flusso regolare dei migranti. È come per le inondazioni, se l'acqua arriva tutta insieme distrugge. Se arriva in modo regolato si chiama irrigazione». L'intolleranza in Italia cresce fino al razzismo? «Non siamo più capaci di posizioni razionali. Le strategie politiche si costruiscono sulla base dell'orientamento dell'opinione pubblica deciso tra piazza e media. Salvini l'ha capito e attacca anche papa Francesco che chiede di

rafforzare il sistema dell'accoglienza. Ma lucra così dal punto di vista elettorale. E i 5Stelle lisciano il pelo all'insofferenza della gente. Dicono ai cittadini: state male? Colpa degli uomini neri. E la sinistra sta inseguendo la destra». Quali sono gli errori? «Ad esempio sostenere che vanno fermate le navi in mare. Come si fa a limitare l'attività delle Ong come vorrebbe il codice Minniti? Non si può, non lo dico solo io, anche il ministro Delrio. Da magistrato vorrei segnalare che se salvo una persona in mare a bordo di un gommone qualsiasi tipo di reato abbia commesso non sono perseguibile». il manifesto 2.9.17 Sicilia, incubo centrodestra. E Micari perde quota Regionali. Tensione in Ap. La palla a Renzi, che ha incontrato Crocetta. Ma i dem prendono tempo. Anche Tabacci (Campo democratico) chiede le primarie. Ma il rettore non ci sta di Alfredo Marsala Dieci anni cancellati con uno scatto. Un'istantanea che fa ripiombare la Sicilia in un trapassato che sembrava sepolto negli archivi politici. La foto della restaurazione del centrodestra, che ritrova l'unità attorno al candidato governatore Nello Musumeci, riporta indietro le lancette dell'orologio come se nulla fosse successo. Una immagine plastica che sta facendo tremare i polsi al Pd, intrappolato in una discussione infinita sul candidato e sulla coalizione e che ha allontanato la sinistra che a fatica sta cercando a sua volta l'unità. E che preoccupa soprattutto chi, come i piddini Beppe Lumia e Antonello Cracolici, otto anni fa riuscì, con un'operazione di bisturi politico, a rompere il fronte del centrodestra facendo leva sul Mpa di Raffaele Lombardo, e a distruggere quella macchina da guerra che nel 2001 aveva consentito a Silvio Berlusconi e ai suoi alleati di conquistare alle politiche 61 seggi nell'isola, lasciando a zero un centrosinistra con le ossa rotte e comatoso. MA QUESTA SEMBRA preistoria. Ci sono proprio tutti nella foto del revival: mancava solo Totò Cuffaro anche se c'erano i suoi. Volti di cera di una vecchia classe dirigente che ritorna e sogna i fasti di 16 anni fa: Renato Schifani, Ignazio La Russa, Gianfranco Micciché, Saverio Romano. Ma ci sono anche politici rimasti in questi anni nelle retrovie e che ora si ritrovano nella falange di Musumeci, pronta a disarcionare le truppe avversarie: ex missini e An in prima linea che fanno pendere la coalizione decisamente verso destra per la gioia di Giorgia Meloni, Francesco Storace e Matteo Salvini. Nella coalizione ci sono Forza Italia, Lega, Fdi, Udc, Cantiere popolare (ex cuffariani), Cdu, autonomisti del Mpa, alcuni movimenti tra cui quello dei 'sicilianindignati' di Gaetano Armao, pupillo di Berlusconi e vice governatore in pectore. In extremis è stato recuperato anche Roberto Lagalla, l'ex rettore di Palermo, che fu assessore nel governo Cuffaro e di recente cooptato nel **Cnr** in quota Pd; doveva essere proprio Lagalla il candidato del centrosinistra prima del patto Renzi-Alfano in un progetto di grosse koalition che doveva tenere dentro centrosinistra e centrodestra per sconfiggere i 5stelle. Gli ex cuffariani sono riusciti a riportare l'ex rettore di Palermo, da mesi in giro per l'isola con il suo movimento 'IdeaSicilia', nell'alveo che gli appartiene. AL GRUPPO POTREBBERO associarsi anche pezzi di Ap in dissenso con la linea di Alfano, soprattutto ex An. Al partito non piace il nome di Fabrizio Micari e per tamponare i malumori crescenti Alfano ha nominato Giovanni La Via responsabile della campagna elettorale anche se i suoi pressano per un ticket proprio tra il rettore e l'eurodeputato; Ap ha rilanciato la palla a Renzi, aspetta che il Pd ufficializzi il candidato prima di pronunciarsi. Al Nazareno però prendono tempo. Il problema è tenere dentro Rosario Crocetta: a prendere l'impegno col governatore su una soluzione condivisa è stato Renzi in persona, nel corso di un colloquio col presidente della Regione, tenuto segreto ma sul quale il manifesto trova conferme. I renziani vorrebbero coinvolgere il presidente nel progetto ma il governatore, che non vuole rompere col suo partito, rimane fermo sulla sua posizione: «Facciamo le primarie». E fa l'ennesimo appello, stavolta rivolgendosi anche alla sinistra. «Per amore dell'unità non ho riproposto l'automatismo della mia ricandidatura, ma il percorso per un confronto unitario e democratico su programmi e candidati - osserva Crocetta - Questo percorso, nella mia proposta, si concretizza con le primarie da svolgersi il 17 settembre». E «mi

addolora pensare che le forze a sinistra del Pd abbiano già scelto un percorso separato. Ho sempre pensato all'unità come un grande valore – prosegue Crocetta – lo non ho mai detto 'o me o nessun altro'. Ho detto: confrontiamoci, diciamocele tutte, rimarchiamo le nostre diversità, ma diamo un senso forte a ciò che ci unisce: il sogno di liberazione della Sicilia, bloccando il ritorno dei potenti di sempre al governo della regione o che la regione finisca in mano di soggetti incapaci di ogni azione di governo». «Unità, unità, unità dentro un percorso di primarie democratiche. spero tanto che la sinistra aderisca», conclude. UN APPELLO SUBITO raccolto da Bruno Tabacci, leader del centro democratico che ha aderito al Campo progressista di Pisapia. «L'unità del centrosinistra, indispensabile per scongiurare il pericolo populista grillino o della destra sovranista di Musumeci-Meloni-Salvini, venga attraverso le primarie di coalizione». Primarie su cui c'è un'apertura anche da parte di Ap, pronta a schierare La Via, mentre il no ai gazebo arriva proprio dal candidato ufficiale, il rettore di Palermo Fabrizio Micari, pronto a tirarsi indietro perché liquida come «una questione di partiti» le consultazioni pre-elettorali. il manifesto 2.9.17 Il Pd ci riprova con il «listone» Verso le elezioni. Campo progressista: non ci interessano i posti. Bersani: presto vedrò Pisapia Alla vigilia del ritorno di Matteo Renzi live, da questa mattina con una serie di comizi alle feste dell'Unità, cominciando da Bologna, due interviste gli preparano il terreno. I renzianissimi Matteo Richetti e Andrea Marcucci lanciano (o meglio ri-lanciano) l'idea del listone unico da Carlo Calenda a Giuliano Pisapia passando per Angelino Alfano per le prossime elezioni politiche. La tempistica non è delle migliori, visto che nelle stesse ore rischia di colare a picco la candidatura di Fabrizio Micari a governatore della Sicilia. Ma in particolare Marcucci è netto rispetto a Alfano: «E' nei fatti che chi ha sostenuto i governi Renzi-Gentiloni pensi ad una collaborazione anche in futuro. Come è nei fatti, direi naturale e quasi scontato, che la nuova forza politica di Pisapia collabori con il Pd». L'ex sindaco di Milano sarà in vacanza ancora per qualche giorno, ma non pare aver gradito la nuova offerta, tantopiù che nemmeno in Sicilia i giochi sono ancora fatti. E' comunque l'ex Sel Marco Furfaro, a Pisapia vicinissimo, a ribadire il no di Campo progressista: «Noi non faremo la stampella di nessuno, a Pisapia una somma di sigle senza politica non interessa. Noi abbiamo messo in campo tre punti: unità del centrosinistra, discontinuità nelle politiche degli ultimi anni e contendibilità della leadership. Quello che vediamo oggi invece è solo contabilità della politica, somma di sigle in chiave elettoralistica. Non siamo in cerca di posti». Ovviamente anche Pierluigi Bersani, intervenuto ieri alla festa del Fatto quotidiano a Marina di Pietrasanta, boccia seccamente l'ipotesi: «Noi costruiamo il centrosinistra, Alfano è un'altra cosa». Ma l'ex segretario del Pd parla anche dei rapporti tra la sua attuale formazione, Mdp, e appunto Pisapia. Rapporti che la partita per le elezioni siciliane ultimamente aveva di nuovo fatto virare verso la turbolenza. Nei prossimi giorni, spiega Bersani, lui stesso incontrerà l'ex sindaco di Milano: «Sono sicuro che io e lui la pensiamo allo stesso modo». Insomma, è ottimista sulla ripresa delle comunicazioni. Ma la proposta di listone unico porta scompiglio anche in casa Ap, dove la tensione è già alta sull'alleanza con in Pd in Sicilia. Per tranquillizzare i suoi dunque Alfano tira il freno: «Le alleanze di Ap che ci saranno in Sicilia, saranno alleanze in Sicilia, alleanze siciliane. Con un programma sulla Sicilia. Non sono alleanze nazionali». Repubblica 2.9.17 Numero chiuso, atenei a rischio caos pioggia di ricorsi, allarme dei rettori Gli studenti: dopo lo stop del Tar a Milano la battaglia si estende in tutte le università La Statale sospende i test: «Ma non ci fermiamo, il Consiglio di Stato ci darà ragione» di Luca De Vito e Ilaria Venturi «LA conseguenza dell'ordinanza del Tar? È che l'95% dei corsi a numero programmato dagli atenei sono illegittimi». Non ha dubbi Michele Bonetti, il legale dell'Unione degli universitari che ha bloccato il numero chiuso nei corsi umanistici della Statale di Milano. È scoppiato il caso. Ed ora gli Atenei temono l'effetto domino. «Il governo intervenga», è la voce della Conferenza dei rettori. L'associazione



**studentesca promette battaglia, con nuovi ricorsi. Sul tavolo dell'avvocato ci sono già i due nuovi corsi a numero programmato decisi quest'anno dall'ateneo di Firenze. «Andremo a spulciare tutte**